

*Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.*

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA



COMUNE DI VILLADOSSOLA

ELABORATO TECNICO RIR

4	4 marzo 2014	<i>Emissione a seguito della comunicazione della Regione Piemonte pervenuta con Prot. n.3224/DB0800 del 05/02/2014</i>
3	4 settembre 2013	<i>Elaborato tecnico</i>
Revisione	Data	Descrizione

Il Sindaco

Il Segretario Comunale

Il Responsabile del Procedimento

Progettazione:



dott. Ilario Chiola - ing. Enrico Natalini

1	STRUTTURA DEL DOCUMENTO	4
2	PREMESSA	5
3	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
4	DEFINIZIONI	8
5	IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE	9
5.1	<i>Identificazione attività produttive/ artigianali</i>	9
5.1.1	<i>Identificazione Aree produttive</i>	9
5.1.2	<i>Identificazione Attività "Sottosoglia Seveso"</i>	11
5.1.3	<i>Identificazione Attività Seveso</i>	12
5.2	<i>Identificazione elementi vulnerabili</i>	13
5.2.1	<i>Elementi territoriali vulnerabili</i>	13
5.2.2	<i>Elementi ambientali vulnerabili</i>	13
6	ACQUISIZIONE DATI	14
6.1	<i>Caratterizzazione attività produttive/ artigianali</i>	14
6.1.1	<i>Acquisizione dati Altre Attività Produttive</i>	14
6.1.2	<i>Acquisizione dati Attività Seveso</i>	15
6.2	<i>Caratterizzazione elementi vulnerabili</i>	17
6.2.1	<i>Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali</i>	17
6.2.2	<i>Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili</i>	18
7	DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE	20
8	VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ	22
8.1	<i>Compatibilità tra attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile</i>	22
8.1.1	<i>Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile</i>	24
8.2	<i>Compatibilità tra attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile</i>	24
8.3	<i>Compatibilità territoriale</i>	26
8.4	<i>Compatibilità ambientale</i>	26
9	AZIONI DI PIANIFICAZIONE	27
9.1	<i>Obbiettivi di pianificazione a carattere generale</i>	28
9.2	<i>Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i.</i>	29
9.3	<i>Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose ("Sottosoglia Seveso")</i>	31
9.4	<i>Altre attività di interesse</i>	32
9.5	<i>Vincoli specifici</i>	34
9.6	<i>Azioni di pianificazione nelle Aree di danno</i>	34
9.7	<i>Azioni di pianificazione nell'Area di Esclusione (Rif. cartografico Tavola V)</i>	34
9.8	<i>Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Rif. cartografico Tavola V)</i>	36
9.9	<i>Azioni di pianificazione nelle aree produttive</i>	36

1 STRUTTURA DEL DOCUMENTO

L'Elaborato Tecnico R.I.R. è costituito dai seguenti documenti:

- *Elaborato Tecnico (il presente documento)*
 - *Allegato 1: Elenco Attività Commerciali e Produttive – estratto*
 - *Allegato 2: Schede Vulnerabilità Territoriale*
 - *Allegato 3: Schede Vulnerabilità Ambientale*
 - *Allegato 4: Estratto Aree di danno – Vinavil S.p.A. (R.d.S. 2011)*
- *Tavola I : Elementi Territoriali Vulnerabili*
- *Tavola II: Elementi Ambientali Vulnerabili*
- *Tavola III: Compatibilità Territoriale*
- *Tavola IV: Compatibilità Ambientale*
- *Tavola V: Aree di Esclusione e di Osservazione*

2 PREMESSA

La pianificazione urbanistica nell'ottica delle problematiche connesse con fattore di rischio di incidente rilevante legato alla presenza di attività produttive sul territorio industriale è regolamentata dal Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377, sono state emanate dalla Regione Piemonte delle specifiche "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale".

Le Linee Guida Regionali individuano differenti possibili "percorsi" che permettono di definire se sono previsti adempimenti per il comune e nel caso la tipologia di documento che deve essere redatto.

Gli elementi che individuano il percorso risultano essere i seguenti:

- Presenza di attività produttive
- Esistenza effetti di attività "Seveso" sul territorio comunale

Sul territorio comunale di Villadossola è presente lo stabilimento Vinavil S.p.A. soggetto all'applicazione degli artt. 6, 7 e 8 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i..

Le Linee Guida Regionali individuano pertanto il "percorso" evidenziato nell'immagine riportata a seguire.

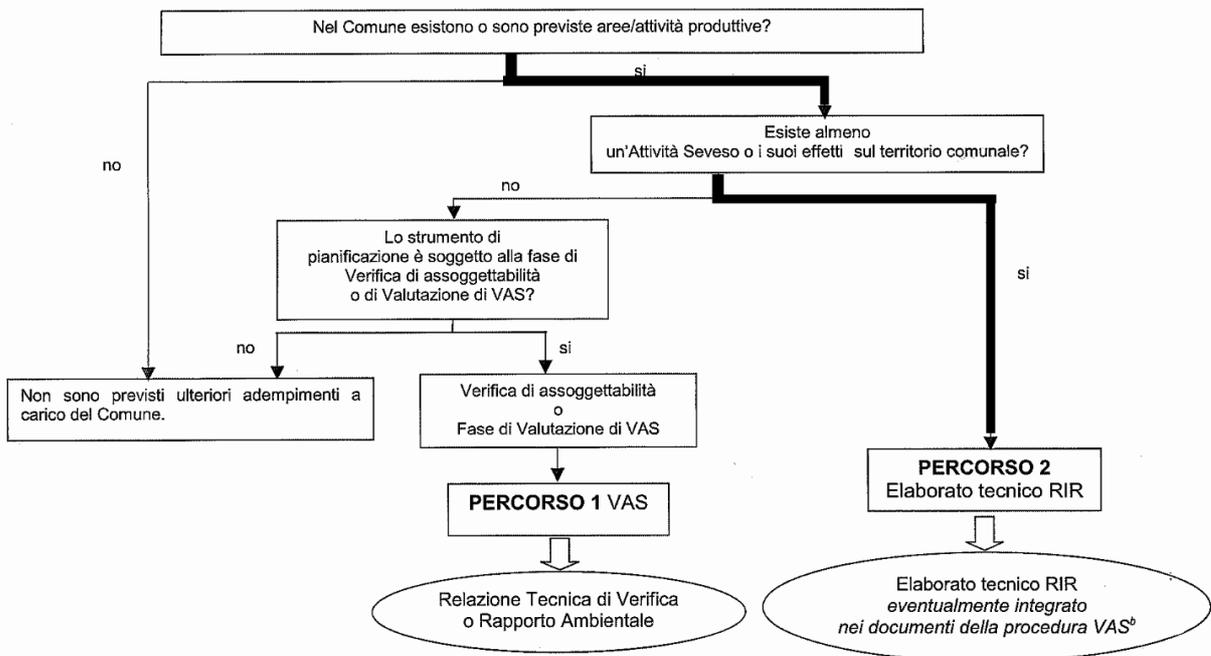


Fig. 1: Individuazione "Percorso" ai sensi delle Linee Guida Regionali

Nel contesto di tale panorama normativo cogente e non, l'Amministrazione Comunale di Villadossola con il presente studio intende analizzare il rischio di incidenti rilevanti, al fine di predisporre l' "Elaborato Tecnico RIR".

Tale documento costituisce a tutti gli effetti strumento urbanistico che mette a disposizione gli elementi necessari per una corretta pianificazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

L'elaborato si propone quindi l'obbiettivo di fornire gli elementi di conoscenza del territorio, con particolare riferimento alle vulnerabilità antropiche ed ambientali, correlati alla presenza di aree o attività a rischio industriale ovvero con potenziale impatto sull'ambiente circostante.

Le risultanze dello studio devono trovare traduzione in informazioni, vincoli ed azioni di pianificazione normate dal Piano Regolatore Generale Comunale.

3 **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Lo studio del Rischio di Incidente Rilevante sul territorio comunale di Villadossola è stato condotto utilizzando i seguenti riferimenti normativi:

- Decreto Legislativo n. 334, 17 Agosto 1999: *"Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*.
- Decreto 9 Maggio 2001 Ministero dei Lavori Pubblici: *"Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"*.
- Decreto Legislativo n. 238, 21 settembre 2005: *"Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"*.
- Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377 *"Approvazione di Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale"*.
- PRGC Vigente approvato con D.G.R.n°7-8840 del 31 marzo 2003 e successive Varianti:
 - Variante parziale 1 approvata con D.C.C. n°27 del 31/07/2003
 - Variante parziale 2 approvata con D.C.C. n°06 del 30/02/2004
 - Variante parziale 3 approvata con D.C.C. n°44 del 30/04/2004
 - Variante parziale 4 approvata con D.C.C. n°40 del 15/06/2005
 - Variante parziale 5 approvata con D.C.C. n°23 del 12/04/2006
 - Variante parziale 6 approvata con D.C.C. n°48 del 31/08/2006
 - Variante parziale 7 approvata con D.C.C. n°73 del 27/11/2006
 - Variante parziale 8 approvata con D.G.R. n°28-969 5 del 30/09/2008
 - Variante parziale 9 approvata con D.C.C. n°35 del 28/05/2007
 - Variante parziale 10 approvata con D.C.C. n°48 del 09/08/2007
 - Variante parziale 11 approvata con D.C.C. n°5 del 12/02/2008
 - Variante parziale 12 approvata con D.C.C. n°57 del 03/11/2009
 - Variante parziale 13 approvata con D.C.C. n°60 del 28/10/2010
 - Variante parziale 14 approvata con D.C.C. n°32 del 29/09/2011
 - Variante parziale 15 approvata con D.C.C. n°2 del 30/01/2012
 - Variante parziale 16 approvata con D.C.C. n°6 del 08/03/2012
 - Variante parziale 17 approvata con D.C.C. n°6 del 08/03/2012
 - Variante parziale 19 approvata con D.C.C. n°7 del 11/02/2013

Per l'elaborazione del presente documento sono stati valutati inoltre i contenuti della Notifica e del Rapporto di Sicurezza della Vinavil S.p.A. aggiornati al dicembre del 2011.

4 DEFINIZIONI

Aree di danno	Aree all'interno delle quali gli effetti derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture che vanno dalla "elevata letalità" alle "lesioni reversibili"
Attività "Seveso"	Attività che detengono o trattano sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/1999 e s.m.i..
Attività "Sottosoglia Seveso"	Attività che detengono o trattano sostanze e/o miscele definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i. riportate a seguire: a. sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29; b. sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c. prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d. sostanze e/o miscele di cui alla categoria 9 della Parte 2.
Attività a pericolo di eventi accidentali di tipo energetico	Attività che detengono sostanze: - etichettate E, O, F, F+ - appartenenti alle categorie 3),4), 5), 6), 7 ^a), 7b), 8), 10i) – Parte 2 Allegato I al D.Lgs. 334/99
Attività a pericolo di eventi accidentali di tipo tossico	Attività che detengono sostanze: - etichettate T, T+ - appartenenti alle categorie 1), 2), 10ii) – Parte 2 Allegato I al D.Lgs. 334/99.
Attività a pericolo di eventi accidentali a ricaduta ambientale	Attività che detengono sostanze: - etichettate N; - appartenenti alla categoria 9) – Parte 2 Allegato I al D.Lgs. 334/99.
Incidente rilevante	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'art. 2, comma 1 del D.Lgs. 334/99, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose
Rischio	Probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche.
Sostanze pericolose	Le sostanze o miscele elencate nell'allegato I, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente generarsi in caso di incidente.
Altre attività di interesse	Attività che detengono altre sostanze e/o lavorazioni industriali specificate a seguire: - attività con presenza di sostanze cancerogene; - attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione; - attività che utilizzano radiazioni ionizzanti; - attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

5 IDENTIFICAZIONE ATTIVITÀ DI INTERESSE

L'obiettivo del presente capitolo è l'individuazione degli elementi di interesse dal punto di vista del rischio industriale. A tale scopo saranno individuate sia le fonti del rischio (attività produttive e artigianali) sia i possibili elementi potenzialmente sensibili, antropici e ambientali, su tutto il territorio comunale di Villadossola. Sarà effettuata a seguire una valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale.

5.1 Identificazione attività produttive/ artigianali

L'analisi delle fonti di rischio sul territorio comunale di Villadossola o in prossimità dello stesso individua 3 distinti gruppi di attività di interesse:

- Aree produttive;
- Attività esistenti "Sottosoglia Seveso";
- Attività esistenti "Seveso".

5.1.1 Identificazione Aree produttive

Il PRGC individua tre principali categorie di aree destinate ad attività produttive distinguibili in:

- Aree con impianti industriali esistenti che si confermano (Aree D1);
- Aree con impianti produttivi artigianali che si confermano (Aree D2);
- Aree produttive di nuovo impianto e/o completamento (Aree D3).
- Aree di riordino da attrezzare (Aree D4)

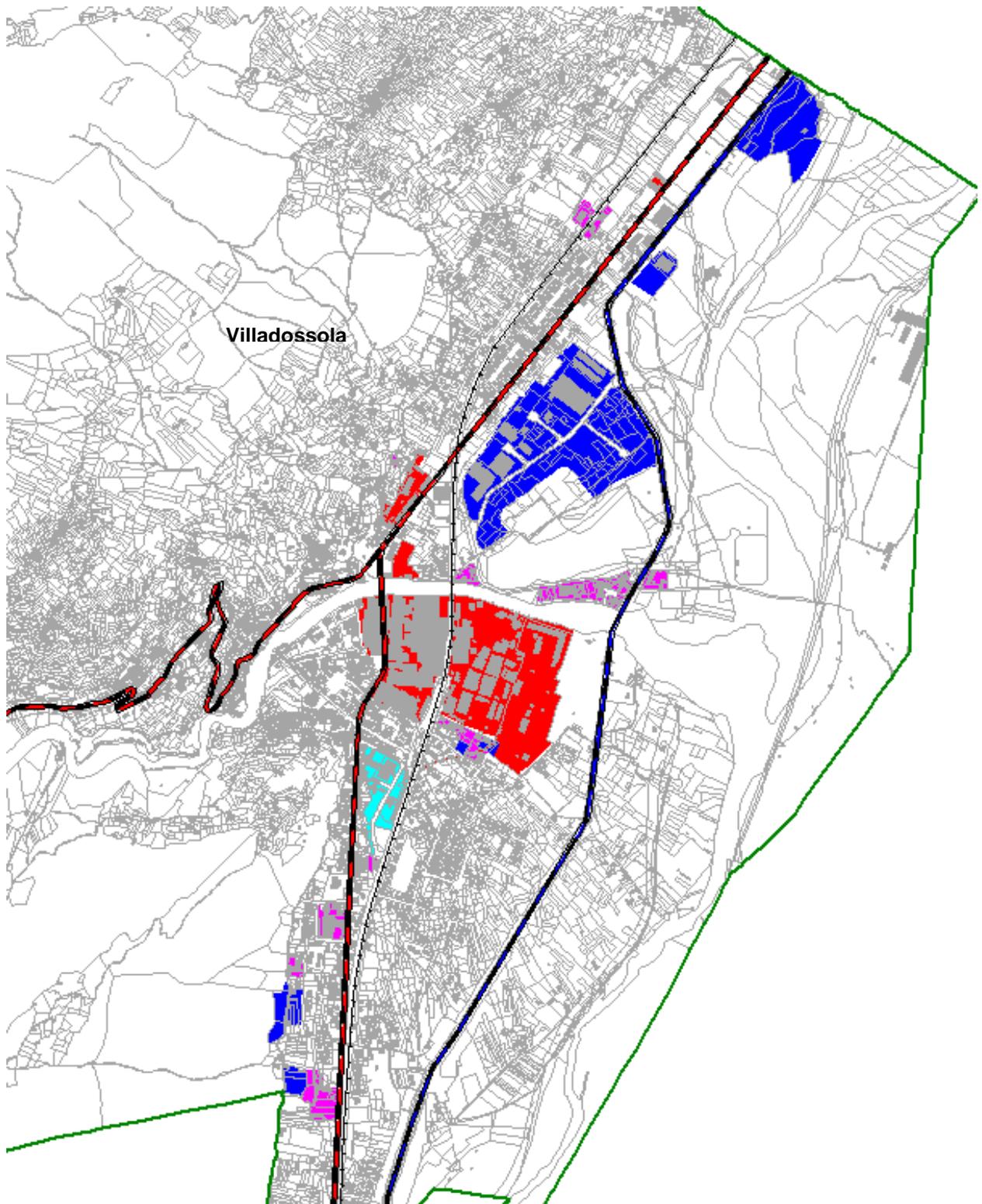


Fig. 2: Vista complessiva aree produttive:
D1 (colore rosso) – D2 (colore viola) – D3 (colore blu) – D4 (colore azzurro)

5.1.2 Identificazione Attività “Sottosoglia Seveso”

Sono intese come “Sottosoglia Seveso” quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., prevedono la detenzione o l’impiego di sostanze e/o miscele definite dall’Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all’applicazione dell’articolo 6, di seguito indicate:

- a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
- b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- d) sostanze e/o miscele di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Sono inoltre indicate dalle Linee Guida Regionali di interesse anche le seguenti attività:

- attività con presenza di sostanze cancerogene;
- attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;
- attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;
- attività che utilizzano agenti biologici pericolosi.

Per l’identificazione di tali attività si è fatto riferimento agli elenchi aggiornati di Attività Commerciali e Produttive elaborati dalla Camera di Commercio per i codici ATECO riportati a seguire.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all’ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Il documento fornito dalla Camera di Commercio è riportato nell’ Allegato 1.

L’elenco è stato analizzato sulla base di informazioni aggiuntive in possesso degli uffici comunali, informazioni ottenute dalle aziende stesse.

Oltre a tali attività sono state indagate mediante sopralluogo le attività relative al commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione (Fonte PRGC e sopralluogo).

La rappresentazione cartografica individuerà solo dopo la verifica dell'effettiva presenza di sostanze pericolose o lavorazioni critiche, le eventuali attività di interesse ai fini del presente studio.

5.1.3 Identificazione Attività Seveso

All'interno del territorio del Comune di Villadossola, a seguito del recepimento della Direttiva Seveso 3 / D. Leg.vo 238/05, si rileva la presenza di uno stabilimento soggetto agli articoli 6, 7 e 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

A seguire si riporta le scheda identificativa dell'“Attività Seveso”.

Tabella n.1 – Attività Seveso
(Fonte SIAR - Aggiornamento dati: 23/05/2011)

VINA VIL S.p.A.	
Fonte:	Sistema Informativo delle Attività a Rischio di Incidente Rilevante (SIAR)
Indirizzo:	Via Toce, 7 28844 Villadossola (VB)
Direttore di Stabilimento:	Ing. Pellizzon Maurizio
Attività Svolta:	PRODUZIONE CHIMICA DI BASE
Adempimento D.Lgs. 334/99 e s.m.i.:	Art. 6, 7 e 8 D.Lgs. 334/99 + D.Lgs. 238/05

Nell'immagine successiva si riporta un estratto cartografico con la collocazione dell'Attività Seveso.



Fig. 3: Localizzazione attività Seveso: VINA VIL S.p.A.

5.2 Identificazione elementi vulnerabili

L'attività di indagine degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti o previsti è stata condotta sull'intero territorio comunale, indipendentemente dal posizionamento delle attività produttive.

Tale indagine permette quindi di avere una fotografia completa delle vulnerabilità presenti sul territorio di Villadossola, facilitando successive analisi di compatibilità per l'insediamento di nuove attività.

Gli elementi vulnerabili si distinguono in:

- Elementi territoriali vulnerabili
- Elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi territoriali vulnerabili sono entità territoriali (edifici, infrastrutture, ...) che manifestano per la loro natura e caratteristiche una propensione a subire danni a fronte di eventi pericolosi.

Gli elementi ambientali vulnerabili sono ambiti che richiedono la predisposizione di specifici e contestualizzati strumenti di tutela per il complesso delle caratteristiche di fragilità e vulnerabilità.

Sia gli elementi territoriali vulnerabili sia quelli ambientali possono essere distinti in puntuali, lineari ed areali.

5.2.1 Elementi territoriali vulnerabili

Si riporta nella tabella a seguire un elenco non esaustivo di categorie di elementi territoriali individuati nel comune di Villadossola.

Tabella n.2 – Elementi Territoriali

Elementi Territoriali Vulnerabili	Fonte	Anno	Riferimento Cartografico in Allegato
Strutture sanitarie, Strutture educative, beni ambientali e culturali, centrali elettriche, altri luoghi di aggregazione (centri sportivi, chiese, municipio, teatri, altre strutture che prevedono aggregazione di persone).	PRGC	2011	Tavola I: Elementi Territoriali Vulnerabili
Infrastrutture viarie, elettrodotti, metanodotti, oleodotti	PRGC		

L'elenco completo degli elementi territoriali e loro caratterizzazione è riportato in **Tavola I: Elementi Territoriali Vulnerabili**.

5.2.2 Elementi ambientali vulnerabili

La caratterizzazione e la rappresentazione degli elementi ambientali vulnerabili presenti sul territorio comunale di Villadossola è riportata in **Tavola II: Elementi Ambientali Vulnerabili**.

6 ACQUISIZIONE DATI

Obiettivo del presente capitolo è la caratterizzazione delle attività produttive ed artigianali e degli elementi vulnerabili (territoriali ed ambientali) individuati nelle precedenti fasi di studio.

6.1 Caratterizzazione attività produttive/ artigianali

6.1.1 Acquisizione dati Altre Attività Produttive

Le attività individuate al paragrafo 5.1.2 del presente studio e riportate nell' Allegato 1, sono state oggetto di indagine al fine di determinarne la criticità.

L'approfondimento è stato svolto direttamente presso le singole aziende o indirettamente acquisendo dati dai responsabili delle stesse aziende appositamente contattati.

Si riporta nella tabella a seguire una sintesi dei risultati ottenuti.

Tabella n.3 – Attività e sintesi dati acquisiti

ATTIVITA'	ANALISI SOSTANZE TRATTATE E CICLO PRODUTTIVO
COTTINI ALMA	
OSSOLA MAGLIE DI LABELLA DIMETRIO	
FREZZA RENATO	
MONTICAVALLI TIZIANO	
BASSO STEFANO	
CORNICI IL CARTIGLIO	
OFFICINE ORSI MAURO	
TRAVERSI FABIO	
VCO S.R.L. IMPIANTI E SERVIZI	
AMADEI SERGIO	
SISTEM IMPIANTI S.R.L.	
A.M.E.A. S.R.L.	
AUTORETTIFICA SEMPIONE S.N.C.	
RANIERO GIANCARLO	
MONTALDO FRANCO	
GM-ENERGY - S.R.L.	
C.O.I. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	
OFFICINE MECCANICHE CARA SRL	
C.I.M.M. DI BANDINI MARCO	
GELSOMINO MARCO	
DIAMANT-DOMO S.A.S.	
IRON DI MASTROGIACOMO CARLO	
SAMLOR ENGINEERING S.A.S.	
PANDOLFI FRANCESCA	
G.P. TECNO ART S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	
MONTALDO LIVIO	
CASSETTA MARCO	
MARINI QUARRIES GROUP S.R.L.	
	- SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN QUANTITA' INFERIORI AL 20% DELLE RISPETTIVE SOGLIE RELATIVE ALL'APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 6 DEL D.LGS.334/1999 E S.M.I..
	- NON SONO PRESENTI SOSTANZE "NON PERICOLOSE" STOCCATE IN SERBATOI PRESSURIZZATI
	- NESSUN AGENTE BIOLOGICO PERICOLOSO

L'indagine condotta presso le attività del commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione non ha evidenziato detenzione o l'impiego di sostanze e/o miscele definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/1999 e s.m.i. o ulteriori sostanze pericolose.

6.1.2 Acquisizione dati Attività Seveso

Il ciclo produttivo principale della Vinavil S.p.A. consiste nella polimerizzazione dell'acetato di vinile monomero puro o in associazione con altri monomeri, quali il versatato di vinile, l'acido acrilico e l'etilene sulla base di tecnologie di proprietà Vinavil S.p.A.. Secondariamente vengono effettuate attività di distillazione ed essiccazione.

Elenco delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento

Nelle tabelle è riportato il quadro riassuntivo delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento, in riferimento all'Allegato I, parti 1 e 2, al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. come desunti dalla Notifica e dal Rapporto di Sicurezza aggiornati a dicembre 2011.

Tabella n.4 – Sostanze pericolose detenute in stabilimento

Parte 1 allegato I al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.	Massima quantità (t)
Metanolo	181,8
Prodotti petroliferi (Gasoli)	27
GPL e metano	1,8

Parte 2 allegato I al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.	Massima quantità (t)
Tossiche , tra cui:	85
Acrilamide	25
N-metilolacrilammide LF	50
Comburenti tra cui:	31
Ammonio e potassio persolfato	8
t-butildroperossido 13%	14
Esplosive (benzoile perossido)	1,3
Infiammabili , tra cui:	406
Butile acrilato	162
Stirene	162
Liquidi Facilmente Infiammabili , tra cui:	1298
Acetato di vinile (AVM)	1170.6
Etile acrilato	49.7
Estremamente Infiammabili (etilene)	47.6
Pericolose per l'ambiente per l'ambiente R50	158.3
Pericolose per l'ambiente R51/53 , tra cui:	346.6
Vinilversatato neo10	209.9

Tabella n.5 – Frasi di rischio e modalità di stoccaggio

Sostanza/preparato	Frasi di rischio	Max quantità (t)	Modalità di stoccaggio e ubicazione
Acetato di vinile (AVM)	F	1170.6	3 serbatoi da 200 m3 (parco S) e 1 serbatoio da 400 m3 (parco Q)
acido acrilico e sue soluzioni	R10	18	Parco 73 e fabbricato 64
Acrilamide	T	25	Magazzino 34A
Alchilfenoletere solfato sale ammonico	R10	162	
Butil acrilato	R10	162	1 serbatoio da 200 m3 (parco S)
t-butildroperossido 13%	O	14	Magazzino 34A

N-metilolacrilammide LF	T	50	1 serbatoio da 60 m3 (fabbricato 115)
Maleato di dibutile	N	44.7	1 serbatoio da 50 m3 (fabbricato 115)
Etilene	F+	47.6	2 serbatoi (Parco P) e bombole
Etile acrilato	F	49.7	1 serbatoio da 60 m3 (parco P)
Emulsionante	N	49	1 serbatoio da 37 m3 (fabbricato 34D) e cisternette
Metanolo	T, F	181.8	Parco 35 e 41
Metilmetacrilato	F	50.8	1 serbatoio da 60 m3 (parco P)
Stirene	R10	162	1 serbatoio da 200 m3 (parco S)
Vinavil 8020 SN	F	15	
Vinilversatato 10	N	96.9	1 serbatoio da 120 m3 (parco P)
Vinilversatato neo10	N	209.9	1 serbatoio da 200 m3 (parco S) e 1 serbatoio da 60 m3 (parco P)

Lo stabilimento risulta soggetto agli adempimenti previsti dall'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze infiammabili, facilmente infiammabili, estremamente infiammabili e pericolose per l'ambiente in quantità tali da far risultare superiori all'unità le rispettive sommatorie di cui alla nota 4 dell'Allegato I del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

Scenari incidentali e aree di danno

Il Rapporto di Sicurezza 2011 non individua aree di danno con ricadute all'esterno del perimetro dello Stabilimento. Si riporta in Allegato 4 (Estratto Aree di danno – Vinavil S.p.A.) un estratto delle elaborazioni effettuate dalla proprietà in cui si evince l'assenza di ricadute degli effetti incidentali su aree esterne al perimetro dello Stabilimento.

6.2 Caratterizzazione elementi vulnerabili

6.2.1 Informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali

La raccolta delle informazioni relative agli elementi vulnerabili territoriali ha permesso una suddivisione del territorio nelle categorie individuate dal DM 9/5/2001, Allegato, paragrafo 6.1.1. e di seguito riportate:

CATEGORIA A:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m³/m².
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m³/m².
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

CATEGORIA C:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).
4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA D:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m².
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.

CATEGORIA E:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m².
2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.

CATEGORIA F:

1. Area entro i confini dello stabilimento.
2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Nella Tavola I "Elementi Territoriali Vulnerabili" sono stati riportati gli elementi puntuali quali scuole, strutture sanitarie, centri di aggregazione all'aperto (ad es. aree cimiteriali ed aree sportive) ed al chiuso (centri commerciali e direzionali), gli elementi lineari (infrastrutture di trasporto e tecnologiche); gli elementi areali (le aree di destinazione d'uso da PRGC).

Gli elementi territoriali "sensibili" (Categorie A e B del D.M. 09/05/2001) sono rappresentati in Tavola III "Compatibilità Territoriale" e messi in relazione alle aree di esclusione al fine di verificarne la compatibilità.

Si riporta in Allegato 2 la rappresentazione e la caratterizzazione degli elementi territoriali definiti secondo i criteri del D.M. 09/05/2001 e che ricadono entro un'area di 1.000 metri rispetto al perimetro dello Stabilimento Vinavil S.p.A. ed entro un'area di 500 metri per lo Scalo Domo 2.

La caratterizzazione degli elementi territoriali posti in prossimità delle aree produttive di nuovo impianto e/o di completamento è riportata nelle schede di dettaglio al paragrafo 9.9.

6.2.2 Informazioni relative agli elementi ambientali vulnerabili

L'organizzazione delle informazioni relative agli aspetti ambientali consente di caratterizzare ed individuare gli elementi vulnerabili.

Al fine di valutare la compatibilità ambientale delle attività produttive sul territorio è stata classificata ciascuna porzione del territorio di interesse dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale e riportata nella Tavola II "Elementi Ambientali Vulnerabili".

Le Linee Guida Regionali individuano tre tipi di zone:

Zone ad "altissima vulnerabilità ambientale"

- aree naturali protette (nazionali, regionali, provinciali) istituite o in previsione;
- siti Natura 2000 ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004;
- (fascia di 300 m intorno ai laghi), d (montagne sopra i 1600 m) ed m (zone di interesse archeologico);

- fasce A e B, zone RME(Rischio Molto Elevato), aree in dissesto idrogeologico a pericolosità molto elevata (Fa, Ee, Ca) ed elevata (Fq, Eb, Cp, Ve) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- frane (progetto IFFI), movimenti gravitativi e aree inondate e/o potenzialmente inondabili indicate dagli studi provinciali;
- abitati da trasferire e consolidare classificati ai sensi della legge 9 luglio 1908 n. 445 e s.m.i.

Zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"

- territori con soggiacenza inferiore a 3 metri dal piano campagna;
- zone di ricarica delle falde;
- aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- geositi;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i.,;
- aree soggette a vincolo idrogeologico ex l.r. 45/1989;
- aree di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici);
- corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc.) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Vm) individuate ai sensi del PAI -Piano per l'Assetto Idrogeologico;
- aree a rischio di inondazione per evento catastrofico da studi della Provincia;
- acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal piano campagna e litologia prevalente di natura ghiaioso -sabbiosa.

Zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"

Sono ricomprese in tale categoria quelle zone del territorio non interessate dagli elementi definiti ai punti precedenti.

La caratterizzazione del territorio è stata, ove necessario, valutata anche in funzione di specifici sopralluoghi effettuati sul territorio.

Nella Tavola IV "Compatibilità Ambientale" sono rappresentate le diverse zone di vulnerabilità ambientale presenti sul territorio comunale.

Si riporta in Allegato 3 la rappresentazione e la caratterizzazione degli elementi ambientali definiti secondo i criteri descritti in precedenza e che ricadono entro un'area di 1.000 metri rispetto al perimetro dello Stabilimento Vinavil S.p.A. ed entro un'area di 500 metri per lo Scalo Domo 2.

La caratterizzazione degli elementi ambientali posti in prossimità delle aree produttive di nuovo impianto e/o di completamento è riportata nelle schede di dettaglio al paragrafo 9.9.

7 DEFINIZIONE AREE DI ESCLUSIONE ED OSSERVAZIONE

Ai fini della pianificazione territoriale si istituiscono, con riferimento alle Linee Guida Regionali, nuove tipologie di zone:

- **Area di esclusione**
- **Area di osservazione**

Area di esclusione Vinavil S.P.A.

Area circostante all'Attività Seveso ottenuta ampliando le aree di danno di 100m per eventi energetici e 200m per eventi tossici. Ove più cautelativo si considera un'area di 200m a partire dal confine di proprietà dell'attività.

Alla luce dei dati forniti dal gestore, si ritiene la Vinavil S.p.A. uno stabilimento a prevalente pericolo energetico e pertanto l'area di esclusione individuata è pari a 200m a partire dal confine di proprietà dell'attività.

Al fine di agevolare l'individuazione delle aree interessate si è scelto, in accordo con l'Amministrazione Comunale, di utilizzare come perimetro della zona di esclusione i lotti definiti dalla cartografia catastale.

Attività	Area di esclusione
VINAVIL S.P.A.	200m (confine proprietà)

Area di osservazione Vinavil S.P.A.

Area circostante all'Attività Seveso più vasta rispetto all'area di esclusione che permetta di definire caratteristiche idonee a proteggere la popolazione in caso di incidente industriale.

L'area di osservazione si estende per un raggio di 500m dall'attività produttiva con il medesimo criterio specificato per l'area di esclusione.

Attività	Area di osservazione
VINAVIL S.P.A.	500m (confine proprietà)

Area di esclusione ed osservazione Scalo Merci "DOMO2"

Lo scalo merci "DOMO2", che risponde nello specifico alle disposizioni di cui al D.M. Ambiente 20 ottobre 1998, non ricade tra le attività a Rischio di Incidente Rilevante previste dal Dlgs 334/99 e s.m.i..

L'analisi del contesto relativo all'area "DOMO2" rientra comunque tra le finalità dell'elaborato tecnico RIR secondo i criteri della DGR 26 luglio 2010, n. 17-377, ovvero disporre degli elementi necessari per una corretta pianificazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali correlate alla presenza di aree o attività a rischio industriale ovvero con potenziale impatto sull'ambiente circostante.

Le aree di esclusione ed osservazione per l'area DOMO2 sono definite facendo riferimento alla Tabella 3.1_1 delle Linee Guida Regionali. Tale tabella definisce, in funzione della

tipologia di sostanze e lavorazioni pericolose, un raggio indicativo di danno potenziale e determina in funzione della presenza di elementi territoriali localizzati all'aperto o al chiuso, situazioni "critiche" e/o "molto critiche".

Entro una distanza di 500m dal perimetro dello Scalo DOMO2 e con riferimento al territorio comunale di Villadossola, non si rilevano elementi territoriali localizzati all'aperto.

Si segnala la presenza di alcuni edifici residenziali (elementi territoriali localizzati al chiuso) posti ad una distanza di circa 460m.

Entro un raggio di 450m dal perimetro dello Scalo DOMO2 non si rileva la presenza di elementi territoriali.

Alla luce di quanto sopra esposto e con riferimento alle indicazioni fornite dalle Linee Guida Regionali si ritiene "critica" la presenza dello Scalo DOMO2.

In tal senso è possibile attribuire allo scalo ferroviario le aree di esclusione ed osservazione definite secondo i seguenti criteri.

Attività	Area di esclusione	Area di osservazione
AREA "DOMO 2"	100m (confine proprietà)	500m (confine proprietà)

Le aree di esclusione e di osservazione sono riportate in cartografia di progetto: TAVOLA V.

8 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ

La caratterizzazione degli elementi territoriali ed ambientali ha permesso di individuare la presenza ed il grado della criticità.

L'area di indagine attorno all'attività a cui si è estesa la valutazione delle criticità è:

- estensione pari a 1000 m dalle Attività Seveso;
- estensione pari a 500 m dalle *Altre Attività Produttive* esistenti;

8.1 *Compatibilità tra attività produttiva ed elemento territoriale vulnerabile*

La compatibilità tra realtà produttiva ed elemento territoriale vulnerabile si basa su diversi fattori; in primis la distanza che separa gli elementi, a seguire la caratterizzazione degli elementi, le loro specificità (al chiuso, all'aperto) nonché tutta una serie di fattori che possono incrementare o ridurre la vulnerabilità e riportati a seguire:

- incremento della vulnerabilità delle persone a causa di rilascio di sostanze pericolose presenti nell'attività:
 - tempo di esposizione: più è lungo il periodo di esposizione, maggiore è la possibilità per le persone di avere danni;
 - area all'aperto, di solito è connessa con una maggiore difficoltà nell'evacuazione delle persone e una assenza di rifugio al chiuso, ovvero strutture coperte in cui avere un riparo;
 - presenza di accorgimenti progettuali tali da isolare le strutture al chiuso dall'atmosfera esterna (utile in caso di rilascio di sostanze tossiche);
 - caratteristiche strutturali resistenti all'esplosione o a condizioni operative particolari (utile in caso di vicinanza con un'attività produttiva che detiene sostanze esplosive);
 - capacità di mobilità limitata delle persone, ovvero presenza di bambini.
- incremento della vulnerabilità del territorio a causa dell'aumento di mezzi pesanti sulla viabilità:
 - compatibilità con il carico sul traffico stradale ordinario;
 - separazione tra viabilità utilizzata per l'accesso all'attività produttiva e quella per arrivare all'elemento vulnerabile;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'attività produttiva;
 - presenza di una doppia viabilità indipendente di accesso all'elemento vulnerabile;
 - frequenti trasporti di merci pericolose;
 - intralcio della viabilità utilizzata dai mezzi di soccorso in caso di incidente nell'attività;

Alla luce degli elementi territoriali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue:

Tabella n.6 – Livello di criticità ed elementi territoriali determinati

Attività produttiva	Elementi territoriali vulnerabili determinanti	Livello di criticità	Note
1) VINA VIL S.p.A.	Rilevati	Critico	Si rileva la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili entro una distanza di 200m: - Aree residenziali con indice fondiario compreso tra 1, 5 e 4,5 mc/mq. (Sotto Categoria B1 del DM 9 maggio 2001) - Stazione ferroviaria (Sotto Categoria B6 del DM 9 maggio 2001) Non si rilevano elementi vulnerabili determinanti all'aperto entro un'area di 200m.
2) Area DOMO 2	Rilevati	Critico	Entro un raggio di 450m dal perimetro dello Scalo DOMO2 non si rileva la presenza di elementi territoriali. Si rileva la presenza di elementi potenzialmente vulnerabili ad una distanza di 460m (Aree residenziali con indice fondiario compreso tra 1, 5 e 4,5 mc/mq).

Un fattore che può contribuire ad incrementare il livello di criticità è dato dall'impatto dei flussi veicolari correlati all'attività produttiva sul contesto territoriale circostante.

La criticità determinata dal traffico di mezzi a servizio dell'attività produttiva su viabilità destinata al traffico stradale ordinario in contesto urbano, è risolta grazie alla realizzazione della nuova infrastruttura "Svincolo Villa SUD" che collega la superstrada SS33 all'urbanizzato di Villadossola ed alla creazione di nuovo ingresso lungo il perimetro sud dello stabilimento Vinavil S.p.A..

I convogli a servizio dell'attività produttiva possono di fatto accedere allo stabilimento attraverso il nuovo ingresso utilizzando lo svincolo Villa SUD, disimpegnando così la viabilità ordinaria in ambito urbano.

8.1.1 Compatibilità tra attività Seveso ed elemento territoriale vulnerabile

Con riferimento ai contenuti del Rapporto di Sicurezza 2011 della Vinavil S.p.A. si evince l'assenza della ricaduta di aree di danno all'esterno del perimetro dello Stabilimento. In tal senso non è necessario procedere alla definizione della compatibilità territoriale ai sensi del DM 9 maggio 2001.

8.2 Compatibilità tra attività produttiva ed elemento ambientale vulnerabile

L'accostamento tra realtà produttiva ed elemento ambientale vulnerabile è stato analizzato secondo i seguenti parametri:

- Aree / attività produttive ad "altissima vulnerabilità ambientale":
 - Molto Critica la presenza di *Attività Seveso* e di attività "Sottosoglia Seveso";
 - Critica la presenza delle rimanenti attività produttive salvo dimostrare che le misure impiantistiche e gestionali adottate rendano non credibili incidenti che possono produrre un coinvolgimento delle matrici ambientali.
- Aree / attività produttive in zone a "rilevante vulnerabilità ambientale"
 - Molto Critica la presenza di *Attività Seveso* o attività "Sottosoglia Seveso" a ricaduta ambientale qualora la rilevante vulnerabilità sia dovuta ai seguenti fattori:
 - acquiferi sotterranei ad alte ed elevate vulnerabilità;
 - zone di ricarica della falda;
 - territori con soggiacenza inferiore a 3 m rispetto al piano campagna.
 - Critica la presenza di *Attività Seveso* a ricaduta ambientale (soggetti a direttiva Seveso per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente);
 - Non Critica la presenza delle rimanenti attività produttive.
- Aree / attività produttive in zone a "ridotta vulnerabilità ambientale"
 - Non Critico l'insediamento di *Attività Seveso* e delle *Altre Attività Produttive*.

Alla luce degli elementi ambientali individuati e dall'analisi dei fattori sopra elencati si è rilevato quanto segue:

Tabella n.7– Livello di criticità ed elementi ambientali determinati

Attività produttiva	Elementi ambientali vulnerabili determinanti	Livello di criticità	Note
1) VINAVIL S.p.A.	Rilevati	Critica	L'area dell'attività è interessata dai seguenti elementi vulnerabili che generano "rilevante vulnerabilità ambientale": <ul style="list-style-type: none">- PAI: area a pericolosità moderata per deflussi superficiali e ristagni;- PAI: fascia C
2) Area DOMO 2	Rilevati	Molto critica	L'area dell'attività è interessata dai seguenti elementi vulnerabili che generano "altissima vulnerabilità ambientale": <ul style="list-style-type: none">- Pericolosità geomorfologica molto alta / alta- PAI: Fascia A – B- Siti di Interesse Comunitario L'area è interessata inoltre dai seguenti elementi vulnerabili che generano "rilevante vulnerabilità ambientale": <ul style="list-style-type: none">- Pericolosità geomorfologica moderata- PAI: Fascia C- Vincolo idrogeologico- Fasce di rispetto dei fiumi

8.3 **Compatibilità territoriale**

All'interno della **fascia di esclusione della Vinavil S.p.A.** si rileva la presenza di:

- Aree residenziali con indice fondiario compreso tra 1, 5 e 4,5 mc/mq (Sottocategoria B1 del DM 9 maggio 2001);
- Stazione ferroviaria (Sottocategoria B6 del DM 9 maggio 2001).

La preesistenza dell'attività origine del rischio e degli elementi territoriali bersaglio permette la loro coesistenza. Qualunque significativa variazione delle caratteristiche di uno dei due elementi dovrà essere valutata alla luce dei vincoli che il presente documento impone.

Si ritiene in tal senso compatibile la coesistenza di tali elementi territoriali individuati e l'attività dello Stabilimento Vinavil S.p.A..

All'interno della **fascia di esclusione dello Scalo DOMO2** non si rilevano elementi territoriali delle categorie vincolate (Categorie A e B del D.M. 9 maggio 2001). Si ritiene in tal senso compatibile, per quanto concerne il territorio comunale di Villadossola) la presenza dello Scalo DOMO 2.

8.4 **Compatibilità ambientale**

L'area su cui si colloca lo stabilimento Vinavil S.p.A. è interessata dai seguenti elementi vulnerabili che generano "rilevante vulnerabilità ambientale":

- PAI: area a pericolosità moderata per deflussi superficiali e ristagni;
- PAI: fascia C.

Con riferimento agli elementi vulnerabili individuati, si ritiene trascurabile l'effetto prodotto dagli scenari incidentali tossici ed energetici individuati dal Rapporto di Sicurezza 2011 della Vinavil S.p.A..

In tal senso si evidenzia una sostanziale compatibilità tra Attività Seveso ed elemento ambientale.

L'area su cui si colloca lo Scalo DOMO2 è interessata dai seguenti elementi vulnerabili che generano "altissima vulnerabilità ambientale":

- Pericolosità geomorfologica molto alta / alta;
- PAI: Fascia A – B;
- Siti di Interesse Comunitario.

L'assenza di informazioni relative alla tipologia ed ai quantitativi di sostanze pericolose che sostano o transitano presso lo Scalo Ferroviario DOMO2, determina l'impossibilità di verificare la compatibilità ambientale.

9 AZIONI DI PIANIFICAZIONE

La finalità dell'analisi condotta nel presente documento è la definizione di azioni di carattere generale o specifiche finalizzate alla pianificazione urbanistica.

In quest'ottica la pianificazione si pone una duplice finalità:

- Gestione del rischio industriale relativo ad attività esistenti
- Regolamentazione dello sviluppo di nuove attività

Tali finalità possono essere conseguite solo attraverso una pianificazione derivante dall'analisi del rischio di incidente rilevante che al pari di tutte le pianificazioni territoriali deve essere gestita in maniera dinamica.

Ciò significa che la presente valutazione costituisce punto di partenza per la gestione del sistema gestione rischio industriale e che la sua efficacia richiede un costante controllo del territorio in relazione all'evoluzione del tessuto produttivo, basato su una anagrafe delle attività produttive acquisendo dai gestori le informazioni necessarie, e dell'evoluzione o trasformazione delle vulnerabilità territoriali ed ambientali.

L'organizzazione dell'anagrafe "RIR" dovrà quindi essere pensata in maniera tale da soddisfare i 2 seguenti requisiti:

- Acquisizione dei dati per le aziende di nuovo insediamento sul territorio comunale appartenenti ai codice ATECO 2007 riportati a seguire.

Classificazione ATECO 2007	
Codice	Descrizione attività
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (escluse macchine e attrezzature)
28	Fabbricazione di macchinari e apparecchiature NCA
13	Industrie tessili
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
20	Fabbricazione di prodotti chimici
17	Fabbricazione di carta e prodotti di carta
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
45.20	Manutenzione e riparazione autoveicoli
47.30	Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati
07	Estrazione di minerali metalliferi
16	Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero (esclusi mobili)

Una cernita in funzione della descrizione specifica dell'attività e del relativo ciclo produttivo permette di scremare il numero di aziende da indagare.

- Aggiornamento con cadenza almeno biennale dei dati presenti nell'anagrafe "RIR".

La valutazione del rischio delle aree produttive deve tenere conto anche dei fattori che comportano una riduzione tra i quali:

- le certificazioni ambientali;
- la sicurezza degli stabilimenti esistenti tramite:
 - le misure tecniche complementari,
 - gli accorgimenti ambientali o edilizi,
 - le fasce di protezione;
- la sicurezza di quelli da insediare tramite:
 - le misure tecniche preliminari di mitigazione e prevenzione,
 - requisiti minimi delle aree produttive insediabili da nuove localizzazioni di stabilimenti a rischio;
- i profili di protezione civile e di presidio del territorio.

9.1 Obiettivi di pianificazione a carattere generale

Nel presente paragrafo si individuano indirizzi di carattere generale per la prevenzione del rischio di incidente rilevante.

1. L'insediamento di nuove attività produttive sul territorio dovrà essere consentito solo a seguito di analisi di compatibilità territoriale ed ambientale con specifico riferimento al contesto in cui si colloca. Sarà quindi vincolante che la presentazione della richiesta volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari all'insediamento dell'attività sia accompagnata da tale analisi.
2. La pianificazione territoriale deve tendere, per quanto possibile, alla separazione degli elementi di rischio (attività produttive) dagli elementi vulnerabili.
L'evoluzione dello strumento urbanistico deve preferibilmente indirizzare a concentrare la localizzazione delle aree per l'insediamento di nuove attività produttive, separandole dalle destinazioni d'uso residenziale.
3. Laddove l'analisi evidenzia criticità ambientali o territoriali, la creazione di nuove aree produttive deve comportare un'analisi dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto. Deve essere vincolante che tali nuove aree presentino un'accessibilità che permetta di usufruire di accessi alternativi per emergenze.
Al contempo la nuova viabilità deve essere capace di alleggerire i flussi veicolari presso le aree più urbanizzate del territorio offrendo ai mezzi di trasporto collegamenti con le direttrici principali che non prevedano il transito attraverso l'abitato.
4. La costruzione o insediamento di:
 - a) Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione maggiore di 1,5 m³/m².
 - b) Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc..
 - c) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc..
 - d) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
 - e) Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative,

sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).

- f) Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

non deve avvenire a distanze inferiori 200m da aree produttive nel caso in cui le aree produttive presentino potenziali rischi di tipo energetico.

Nel caso in cui le aree produttive presentino potenziali rischi di tipo tossico la preclusione deve essere ampliata a 300m.

5. L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata all'esito positivo della verifica della compatibilità territoriale ai sensi delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

9.2 Azioni di pianificazione per stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i..

- 1) Nelle zone ad **altissima vulnerabilità ambientale** (vedasi Tavola IV "COMPATIBILITÀ AMBIENTALE") è vietato insediare nuove attività soggette all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i.. Analogo divieto si applica per le modifiche di stabilimenti esistenti che potrebbero costituire, qualora non siano presenti elementi di mitigazione, aggravio del preesistente livello di rischio (art. 10 d.lgs.334/99 e s.m.i.).

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

- 2) Nelle zone a **rilevante vulnerabilità ambientale** (Tavola IV "COMPATIBILITÀ AMBIENTALE") deve preferibilmente essere evitato l'insediamento di nuove attività soggette all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i..

L'eventuale ammissione di nuovi stabilimenti non deve costituire aggravante e causa di maggiori danni per le aree ed è subordinata alla dimostrazione che il pregio storico-ambientale-paesaggistico della zona non verrà compromesso.

In ogni caso, la presenza o la localizzazione di nuovi stabilimenti è subordinata alle disposizioni elencate a seguire.

- 2.1) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- aree di *interesse paesaggistico* ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., art. 142, let. g (aree boscate);
- aree soggette a *vincolo idrogeologico* ex l.r. 45/1989 e aree boscate.

- 2.2) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo tossico, non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- sistemi dell'agricoltura specializzata e/o vitale (vigneti specializzati, colture di prodotti tipici, frutteti, ecc...) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione.

2.3) Gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali a ricaduta ambientale, non sono ammessi quando la rilevante vulnerabilità ambientale è data dalla presenza di:

- acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
- zone di ricarica delle falde;
- territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri dal piano di calpestio.

2.4) Per gli stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico, tossico, o a ricaduta ambientale, in aree a rilevante vulnerabilità ambientale data dalla presenza degli elementi elencati a seguire:

- o aree di particolare pregio storico, ambientale, paesaggistico e archeologico esistenti o in previsione, individuate dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione.
- o aree di interesse paesaggistico ai sensi del d.lgs.42/2004 s.m.i., articolo 142, let. c (fascia di 150 m dai fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici)
- o corridoi di connessione ecologica esistenti o in previsione individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- o zone di pregio agro-naturalistico (suoli di Ia e IIa Classe di capacità d'uso, spazi agricoli periurbani) individuati dagli strumenti urbanistici o da altri studi o strumenti di pianificazione;
- o fascia C ed aree in dissesto idrogeologico a pericolosità media o moderata (Fs, Em, Cn, Va) da PAI o individuate dagli strumenti urbanistici locali, qualora maggiormente cautelativi;
- o fasce di rispetto fluviali;
- o zone con soggiacenza della falda compresa tra 3 e 10 metri dal p.c. e litologia prevalente di natura ghiaioso-sabbiosa.

l'ammissibilità è condizionata (fatti salvi i dispositivi derivanti dalla vigente normativa di settore) alle risultanze di specifica relazione tecnica finalizzata alla verifica della compatibilità ambientale dello stabilimento. Tale relazione deve contenere:

- descrizione sintetica dei processi industriali e delle sostanze utilizzate;
- individuazione dei potenziali impatti con descrizione degli effetti immediati e differiti con riferimento agli elementi territoriali ed ambientali;
- descrizione delle misure adottate per evitare o minimizzare il potenziale rischio.

La localizzazione di stabilimenti deve privilegiare, fatta salva la compatibilità territoriale, le aree produttive situate nel comune interessato, su cui già insistono edificati di tipo industriale non più in uso rispetto alle aree non edificate.

2.5) Nei casi in cui lo stabilimento presenti pericolo di eventi incidentali di diverse tipologie, o l'area appartenga a più categorie, si applicano le disposizioni più cautelative.

2.6) L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata alla verifica della compatibilità territoriale nel rispetto delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

2.7) Il Comune verifica che siano rispettate le disposizioni di cui alle presenti norme.

2.8) Qualora l'insediamento o la modifica dello stabilimento siano autorizzati, gli esiti delle valutazioni, se necessario, saranno integrate nell'Elaborato RIR.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

3) Nelle zone a **ridotta vulnerabilità ambientale** (aree del territorio non interessate da elementi ad altissima e/o rilevante vulnerabilità ambientale), l'insediamento di nuovi stabilimenti soggetti all'applicazione degli artt.6 e 8 del d.lgs.334/99 e s.m.i. o la modifica di uno stabilimento come prevista dall'art.10 del d.lgs. 334/99 e s.m.i., la richiesta del titolo abilitativo deve essere accompagnata da una relazione tecnica che ne confermi in fase di micro localizzazione e progettazione del singolo intervento la compatibilità ambientale.

L'ammissibilità di un nuovo stabilimento è comunque condizionata alla verifica della compatibilità territoriale, nonché al rispetto delle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti.

Il Comune verifica che siano rispettate le disposizioni di cui alle presenti norme.

Qualora l'insediamento o la modifica dello stabilimento siano autorizzati, gli esiti delle valutazioni, se necessario, saranno integrate nell'Elaborato RIR.

9.3 Azioni di pianificazione per stabilimenti che comportano detenzione di sostanze pericolose ("Sottosoglia Seveso")

Sono comprese quelle attività che, con riferimento al D.Lgs. 334/1999 e s.m.i., prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze e/o miscele definite dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'articolo 6, di seguito indicate:

- a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
- b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- d) sostanze e/o miscele di cui alla categoria 9 della Parte 2.

Per l'insediamento delle nuove attività, ovvero la modifica o trasformazione delle attività esistenti che per l'effetto delle variazioni ricadono nei casi sopra riportati, si applicano le disposizioni seguenti:

- il richiedente dichiara al comune, all'atto della presentazione dell'istanza volta all'ottenimento dei titoli abilitativi necessari, in quale delle suddette categorie ricade l'attività ovvero di non rientrare in nessuna delle stesse e presenta, su eventuale richiesta dell'Autorità, la relativa documentazione giustificativa;
- l'appartenenza ad una delle suddette categorie è altresì preventivamente dichiarata dal gestore che intende apportare le modifiche o le trasformazioni delle attività anche nei casi in cui non sia necessario il rilascio di titoli abilitativi;

- l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione, non sono ammessi qualora siano presenti elementi territoriali vulnerabili ricadenti nelle categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001 entro una distanza misurata dal perimetro pari a 200 metri, per le attività di cui alla lettera a), e pari a 100 metri, per le attività di cui alle lettere b) e c);
- qualora la realizzazione risulti ammessa in base al criterio di cui al punto precedente, l'area individuata dalle distanze come ivi definite rappresenta vincolo all'insediamento delle medesime categorie A e B;
- l'insediamento, ovvero la modifica o la trasformazione delle attività di cui alle lettere c) e d):
non sono mai ammessi nelle *zone ad altissima vulnerabilità ambientale*;
- nelle *zone a rilevante vulnerabilità ambientale* appartenenti ai punti:
 - acquiferi sotterranei ad alta/elevata vulnerabilità;
 - zone di ricarica delle falde;
 - territori con soggiacenza della falda inferiore a 3 metri dal p.c.

l'**ammissibilità è condizionata** alla trasmissione, da parte del richiedente, di dichiarazione, a firma di professionista abilitato iscritto all'ordine competente, che attesti e descriva:

- Identificazione delle apparecchiature e delle linee con idonea etichetta su cui sia riportata sostanza contenuta ed informazioni di sicurezza;
 - Formalizzazione di un programma di controllo e manutenzione dei sistemi di contenimento;
 - Formalizzazione di un programma di controllo dei sistemi di intercettazione e sicurezza e mantenimento in efficienza dei sistemi di raccolta immediata dei versamenti;
 - Conoscenza aggiornata su posizione e caratteristiche potenziali bersagli ambientali nelle immediate vicinanze dello stabilimento;
 - Allestimento di procedure formalizzate per la gestione delle situazioni di emergenza.
- sono comunque fatte salve norme più restrittive stabilite dai piani di settore o dai piani comunali vigenti

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportati gli "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

9.4 Altre attività di interesse

All'atto della richiesta del titolo abilitativo il gestore delle attività con lavorazioni industriali specificate a seguire:

- **attività con lavorazioni pericolose ad alta temperatura/alta pressione;**
- **attività che utilizzano radiazioni ionizzanti;**

dovrà presentare la scheda informativa riportata a seguire.

INFORMAZIONI RELATIVE ALLA LAVORAZIONE		
Tipo di attività:		
Processi Alta Temperatura $\geq 100^{\circ}\text{C}$ Alta pressione ≥ 10 bar Uso radiazioni ionizzanti		
Lavorazioni di processo Processo continuo Batch		
Misure di prevenzione e mitigazione Muri di separazione Sistemi antincendio Caratteristiche strutturali Protezioni ambientali Monitoraggio e abbattimento efflussi gassosi Bacini di raccolta sversamenti nelle aree di processo e/o travaso Impermeabilizzazione piazzali Rete raccolta acque meteoriche Con vasca di prima pioggia Con vasca emergenza per intercettare sversamenti incidentali Barriera idraulica		
Viabilità		
Mezzo di Trasporto	Trasporto/mese	% Trasporto merci pericolose
Autoarticolati		
Autocisterne		
Autocarri		
Furgoni		
Indicare per ogni mezzo di trasporto utilizzato: - il numero medio di mezzi che arrivano e partono dall'attività mensilmente (Trasporto/mese); - la percentuale del trasporto di merci pericolose sul totale trasportato(% Trasporto merci pericolose); - i percorsi usuali e accesso dei mezzi di soccorso dell'area in esame.		

All'atto della richiesta del titolo abilitativo il gestore delle attività che detengono le sostanze specificate a seguire:

- **cancerogene;**
- **agenti biologici pericolosi;**

dovrà presentare una relazione con indicazione di:

- quantitativi e descrizione sostanza utilizzata;
- processo di produzione con specifico riferimento alle sostanze/agenti sopra riportati;
- misure di prevenzione e mitigazione adottate.

Alla luce delle informazioni fornite è facoltà dell'Amministrazione Comunale richiedere l'applicazione di ulteriori misure di prevenzione e/o sicurezza.

9.5 Vincoli specifici

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei paragrafi precedenti alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio.

Si procede nel seguito ad individuare specificatamente le situazioni per cui risulta necessaria l'imposizione di vincoli, che dovranno essere opportunamente recepiti nello strumento urbanistico.

9.6 Azioni di pianificazione nelle Aree di danno

Le aree di danno determinate dagli scenari incidentali della Vinavil S.P.A. si sviluppano, con riferimento al Rapporto di Sicurezza 2011, all'interno del perimetro dello stabilimento. Non risulta pertanto necessario definire specifiche limitazioni d'uso.

Nel caso in cui lo sviluppo territoriale comporti situazioni in cui vengano a generarsi aree di danno con ricadute esterne al perimetro dell'attività di pertinenza dovranno applicarsi i vincoli previsti dal DM 9 maggio 2001.

9.7 Azioni di pianificazione nell'Area di Esclusione (Rif. cartografico Tavola V)

Non ammissibilità di insediamento di categorie A e B di cui alla tabella 1 del DM 9 maggio 2001 come riportato a seguire:

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione maggiore di 1,5 m³/m².
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc..
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc..
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/ giorno).

Gli interventi di riuso o di rilocalizzazione all'interno delle "aree di esclusione", potranno avvenire a condizione che non venga superato l'indice fondiario pari a 1,5 mc/mq.

L'eventuale eccedenza di volumetria che si potrebbe determinare tra l'applicazione della norma originaria e quella indicata al comma precedente, potrà essere ricollocata in altra area sul territorio comunale su richiesta del proponente solo attraverso una specifica variante al PRGC.

A titolo di esempio per l'area produttiva dismessa "Ex SISMA" per la quale le azioni di pianificazione, che in area di esclusione definiscono la non ammissibilità delle categorie A e B di cui alla tabella 1 del DM 9 maggio 2001, si può prevedere la possibilità di spostare parte della volumetria attualmente presente nell'area "Ex SISMA" in altre aree idonee esterne all'area di esclusione (ad esempio area Ex Laminatoio 250).

Tale azione fornisce l'opportunità di gestire in futuro un nuovo sviluppo urbanistico della città compatibilmente alle problematiche connesse con il fattore di rischio legato alla presenza dell'attività a rischio di incidente rilevante Vinavil S.p.A..

Prescrizioni progettuali

Negli Ambiti territoriali inclusi nelle aree di esclusione valgono le seguenti principali prescrizioni progettuali:

1. le aree con elevata frequentazione di pubblico all'aperto (grandi parcheggi, aree di svago, ecc.) devono essere localizzate preferibilmente in posizione protetta rispetto all'attività produttiva a rischio, in modo tale che queste siano separate da una barriera fisica di tipo strutturale (muro, edificio, ecc.);
2. nel caso di edifici direttamente confinanti con le attività Seveso elencate nell'elaborato tecnico RIR, si dovrà inoltre:
 - 1) prevedere un muro di separazione sul lato del confinante con l'attività di altezza di 2,50 mt;
 - 2) devono essere minimizzate le aperture degli edifici (porte e finestre) sul lato affacciato all'attività;
 - 3) si dovrà verificare e nel caso prevedere l'accessibilità sull'area confinante l'attività di mezzi di soccorso, nonché l'installazione di idonei sistemi di antincendio (quali ad esempio idranti ed attacchi per motopompe).

All'interno delle aree di esclusione qualora venga previsto un intervento conforme al vigente PRG e volto all'insediamento di una nuova area produttiva, artigianale e commerciale o al completamento-ampliamento di una esistente occorrerà:

1. garantire un'adeguata viabilità interna ed esterna;
2. dotare l'area produttiva di servizi comuni per la gestione delle emergenze (ad esempio la rete antincendio, i sistemi di allertamento, ecc.).

Le summenzionate prescrizioni dovranno essere attuate a cura dell'intestatario del titolo abilitativo necessario alla realizzazione degli interventi.

In generale dovrà essere attuata preventivamente una attenta valutazione e progettazione degli elementi edilizi e di trasformazione territoriale così da minimizzare e proteggere l'intervento dai rischi derivanti dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

9.8 Azioni di pianificazione nell'Area di Osservazione (Rif. cartografico Tavola V)

Non sono previste all'interno dell'area di osservazione limitazioni d'uso.

La viabilità al servizio di elementi territoriali vulnerabili di cui alle categorie A presenti nell'area deve essere separata da quella per l'accesso all'area in cui è insediata la fonte di rischio da cui discende l'area di osservazione.

Prescrizioni progettuali

Negli Ambiti territoriali inclusi nelle aree di osservazione delle aziende classificate quali "Seveso" valgono le seguenti principali prescrizioni progettuali.

All'interno delle aree definite di osservazione, come determinate negli elaborati RIR, occorre predisporre a livello comunale un piano di viabilità a cura del servizio comunale di protezione civile e di polizia locale, al fine di destinare al traffico di mezzi pesanti necessari per le attività a rischio arterie dedicate, possibilmente esterne ai nuclei più urbanizzati.

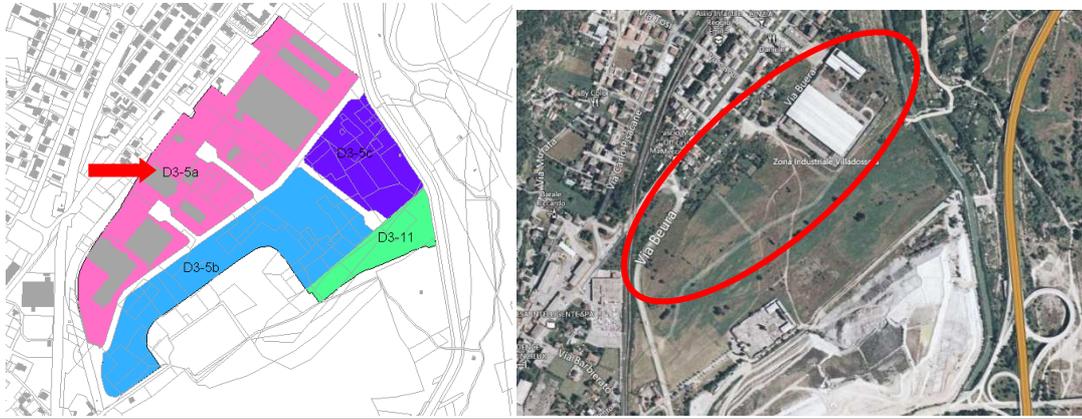
In linea generale occorrerà procedere ad una attenta valutazione e progettazione di elementi edilizi e di trasformazione territoriale che comportano un elevato carico antropico (tale da collocarsi in categoria territoriale A o B ai sensi del DM 151/2001).

9.9 Azioni di pianificazione nelle aree produttive

Il dettaglio dell'analisi condotta nel presente documento ha portato ad identificare nei precedenti paragrafi alcune potenziali criticità che richiedono una gestione puntuale del territorio.

Per le aree di nuovo insediamento produttivo attualmente non edificate si riportano a seguire le schede di sintesi che individuano le criticità potenziali ed i vincoli che ne conseguono.

CODICE: D3-5a



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Elementi Territoriali	Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 30m (area residenziale con indice fondiario > 1,5 mc/mq). L'area oggetto di analisi si sviluppa inoltre in prossimità di zone residenziali inserite in categoria C (d.m. 9 maggio 2001). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi territoriali potenzialmente vulnerabili.
Elementi Ambientali	Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza dell'elemento ambientale vulnerabile dato da una moderata pericolosità geomorfologica (area con deflussi superficiali e ristagni).

VULNERABILITÀ POTENZIALE

Territoriale	POTENZIALMENTE CRITICA
Ambientale	RILEVANTE

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

- a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
- b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1.

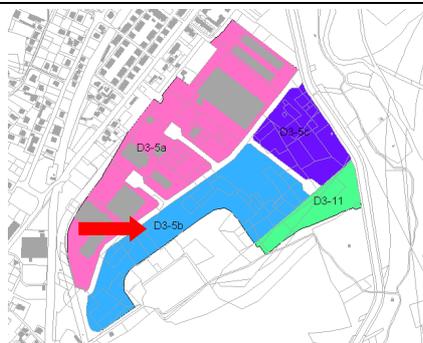
Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

- d) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

CODICE: D3-5b



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<i>Elementi Territoriali</i>	<i>Entro un raggio di 250m non si rilevano elementi territoriali di rilievo (appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001). Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 300m (area residenziale con indice fondiario > 1,5 mc/mq). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili.</i>
<i>Elementi Ambientali</i>	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza dell'elemento ambientale vulnerabile dato da una moderata pericolosità geomorfologica (area con deflussi superficiali e ristagni).</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

<i>Territoriale</i>	<ul style="list-style-type: none"> POTENZIALMENTE CRITICA
<i>Ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> RILEVANTE

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Sono potenzialmente ammesse attività con eventi incidentali di tipo energetico, ambientale o tossico ricadenti nell'ambito di applicazione degli articoli 6,7 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i.,.

L'ammissibilità è rigidamente condizionata a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune in relazione dell'aggravio del preesistente livello di rischio.

A tal fine all'atto della richiesta del titolo abilitativo il gestore della nuova attività dovrà presentare relazione di compatibilità territoriale ed ambientale in conformità a quanto previsto dalle "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo energetico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti reversibili (L_{REV}) aumentata di 100m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 200m oltre il confine dello stabilimento stesso.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo tossico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti irreversibili (L_{IRR}) aumentata di 200m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 300m oltre il confine dello stabilimento stesso.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

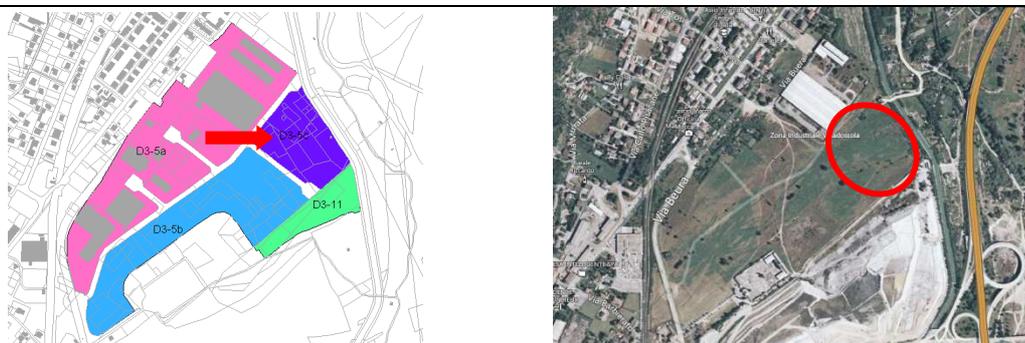
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

CODICE: D3-5c



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<i>Elementi Territoriali</i>	<i>Entro un raggio di 250m non si rilevano elementi territoriali di rilievo (appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001). Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 300m (area residenziale con indice fondiario > 1,5 mc/mq). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili.</i>
<i>Elementi Ambientali</i>	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza dell'elemento ambientale vulnerabile dato da una moderata pericolosità geomorfologica (area con deflussi superficiali e ristagni).</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

<i>Territoriale</i>	• POTENZIALMENTE CRITICA
<i>Ambientale</i>	• RILEVANTE

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Sono potenzialmente ammesse attività con eventi incidentali di tipo energetico, ambientale o tossico ricadenti nell'ambito di applicazione degli articoli 6,7 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i.,.

L'ammissibilità è rigidamente condizionata a seguito di parere positivo rilasciato dal Comune in relazione dell'aggravio del preesistente livello di rischio.

A tal fine all'atto della richiesta del titolo abilitativo il gestore della nuova attività dovrà presentare relazione di compatibilità territoriale ed ambientale in conformità a quanto previsto dalle "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" approvate con Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2010, n. 17-377.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo energetico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti reversibili (L_{REV}) aumentata di 100m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 200m oltre il confine dello stabilimento stesso.

Qualora risultino ammesse "attività Seveso" con eventi incidentali di tipo tossico l'area di esclusione vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001, avrà dimensione di raggio pari a quello dell'area di danno con effetti irreversibili (L_{IRR}) aumentata di 200m. Ove più cautelativo l'area di esclusione consiste in un'area che ricomprende lo stabilimento e si estende, in ogni direzione, per 300m oltre il confine dello stabilimento stesso.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;
- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;
- prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1;
- sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

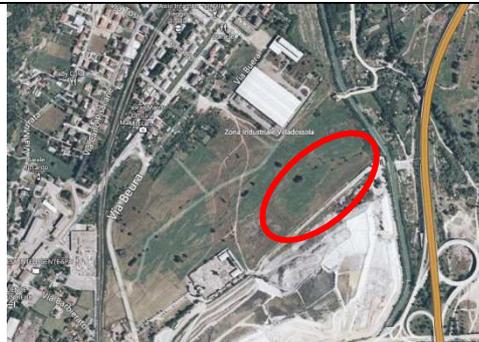
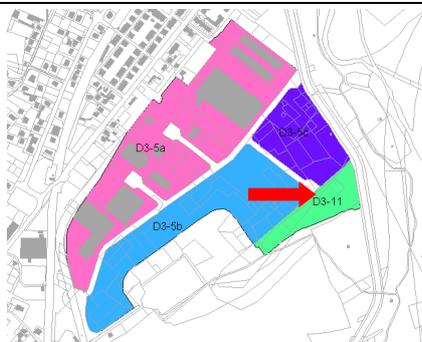
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

CODICE: D3-11



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<i>Elementi Territoriali</i>	<i>Entro un raggio di 450m non si rilevano elementi territoriali di rilievo (appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001). Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 500m (area residenziale con indice fondiario > 1,5 mc/mq). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili.</i>
<i>Elementi Ambientali</i>	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza degli elementi ambientali vulnerabili quali: alta pericolosità geomorfologica e Fascia C del PAI.</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

<i>Territoriale</i>	<ul style="list-style-type: none"> POTENZIALMENTE CRITICA
<i>Ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ALTISSIMA

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

d) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;

b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;

c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1.

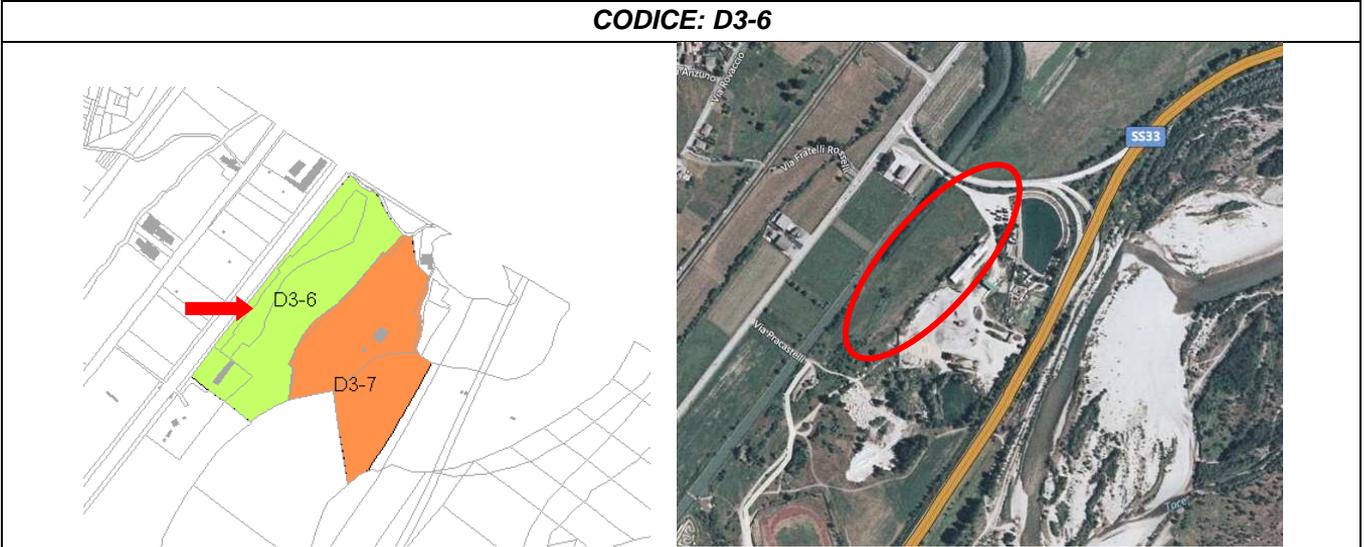
Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categorie a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

CODICE: D3-6



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<i>Elementi Territoriali</i>	<i>Entro un raggio di 300m non si rilevano elementi territoriali di rilievo (appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001). Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 350m (Stadio: sottocategoria B5 del D.M. 9 maggio 2001). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili.</i>
<i>Elementi Ambientali</i>	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza degli elementi ambientali vulnerabili quali: area di alta/moderata pericolosità geomorfologica e Fascia C del PAI.</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

<i>Territoriale</i>	<ul style="list-style-type: none"> POTENZIALMENTE CRITICA
<i>Ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ALTISSIMA

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

d) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;

b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;

c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

CODICE: D3-7



VALUTAZIONE DEL RISCHIO

<i>Elementi Territoriali</i>	<i>Entro un raggio di 300m non si rilevano elementi territoriali di rilievo (appartenenti alle categorie A e B del d.m. 9 maggio 2001). Si rileva un elemento territoriale di rilievo (appartenente alle categorie A e/o B del d.m. 9 maggio 2001) ad una distanza di circa 350m (Stadio: sottocategoria B5 del D.M. 9 maggio 2001). Si evidenzia la sostanziale separazione delle infrastrutture viarie che coinvolgono l'attività industriale ed elementi potenzialmente vulnerabili.</i>
<i>Elementi Ambientali</i>	<i>Nella porzione di territorio interessata dall'area produttiva si rileva la presenza degli elementi ambientali vulnerabili quali: area di alta/moderata pericolosità geomorfologica e Fascia C del PAI.</i>

VULNERABILITÀ POTENZIALE

<i>Territoriale</i>	<ul style="list-style-type: none"> POTENZIALMENTE CRITICA
<i>Ambientale</i>	<ul style="list-style-type: none"> ALTISSIMA

VINCOLI

ATTIVITA' SEVESO

Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..

ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO"

Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

d) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.

Sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di:

a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29;

b) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2;

c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" della categoria a) sopra riportata, l'area individuata dalla distanza di 200m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

Qualora risultino ammessi "stabilimenti sottosoglia" delle categorie b) e c) sopra riportate, l'area individuata dalla distanza di 100m dal perimetro dell'attività deve essere vincolata all'insediamento di categorie A e B della tabella 1 dell'allegato al d.m. 9 maggio 2001.

In nessun caso è consentito l'insediamento di nuovi stabilimenti la cui area di esclusione, che sarebbe generata in seguito all'insediamento dell'attività, ricomprenda elementi territoriali delle categorie A e B.

Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

Con riferimento alle potenziali criticità determinate dalla coesistenza di aree industriali ed elementi territoriali ed ambientali sensibili, si è ritenuto cautelativo, in accordo con l'Amministrazione Comunale, definire per le restanti aree produttive D3 e le aree produttive D1, D2 e D4 i vincoli riportati nella tabella a seguire.

AREE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI
D1: Aree con impianti industriali esistenti che si confermano
D2: Aree con impianti produttivi artigianali che si confermano
D3: Aree produttive di nuovo impianto e/o completamento
D4: Aree di riordino da attrezzare
VINCOLI
ATTIVITA' SEVESO Non sono ammesse nuove attività o modifiche ad attività esistenti tali da renderle soggette agli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i..
ATTIVITA' "SOTTOSOGLIA SEVESO" Non sono ammessi "stabilimenti sottosoglia" che prevedono la conservazione o l'impiego in quantità superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs 334/1999 e s.m.i di: a) sostanze e/o miscele di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23, R26 e R29; b) sostanze e miscele di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d) sostanze e miscele di cui alle categorie 9 della Parte 2.
Sono escluse dalle limitazioni sopra riportate le attività che vengono a ricadere nel campo di applicazione degli articoli 6 e 8 del d.lgs 334/1999 e s.m.i. e "stabilimenti sottosoglia" a seguito di riclassificazione delle sostanze in data successiva all'approvazione del presente documento.

ALLEGATO 1

Elenco Attività Commerciali e Produttive - estratto

Camera di Commercio – giugno 2011

Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	DESCRIZIONE ATTIVITA'	CODICE ATECO
COTTINI ALMA	VIA TOCE 35	Finissaggio dei tessuti, degli articoli di vestiario e attivita' similari	13
OSSOLA MAGLIE DI LABELLA DIMETRIO	VIA LANCONE 1	Fabbricazione di tessuti a maglia	13
FREZZA RENATO	VIA F. POSCIO 2	Fabbricazione di altri prodotti di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia	16
MONTICAVALLI TIZIANO	VIA LANCONE 1	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	16
BASSO STEFANO	VIA BEURA 1	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	16
CORNICI IL CARTIGLIO	VIA SEMPIONE 21	Laboratori di cornici	16
OFFICINE ORSI MAURO	VIA TOCE 33	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	25
TRAVERSI FABIO	VIA BIANCHI NOVELLO 226	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	25
VCO S.R.L. IMPIANTI E SERVIZI	VIA SAN BARTOLOMEO 40	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	25
AMADEI SERGIO	VIA VIGORELLI 12	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	25
SISTEM IMPIANTI S.R.L.	VIA BOLDRINI 10	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	25
A.M.E.A. S.R.L.	VIA DOMODOSSOLA 43	Lavori di meccanica generale	25
AUTORETTIFICA SEMPIONE S.N.C.	VIA LANCONE 1	Lavori di meccanica generale	25
RANIERO GIANCARLO	VIALE PIEMONTE 103	Lavori di meccanica generale	25

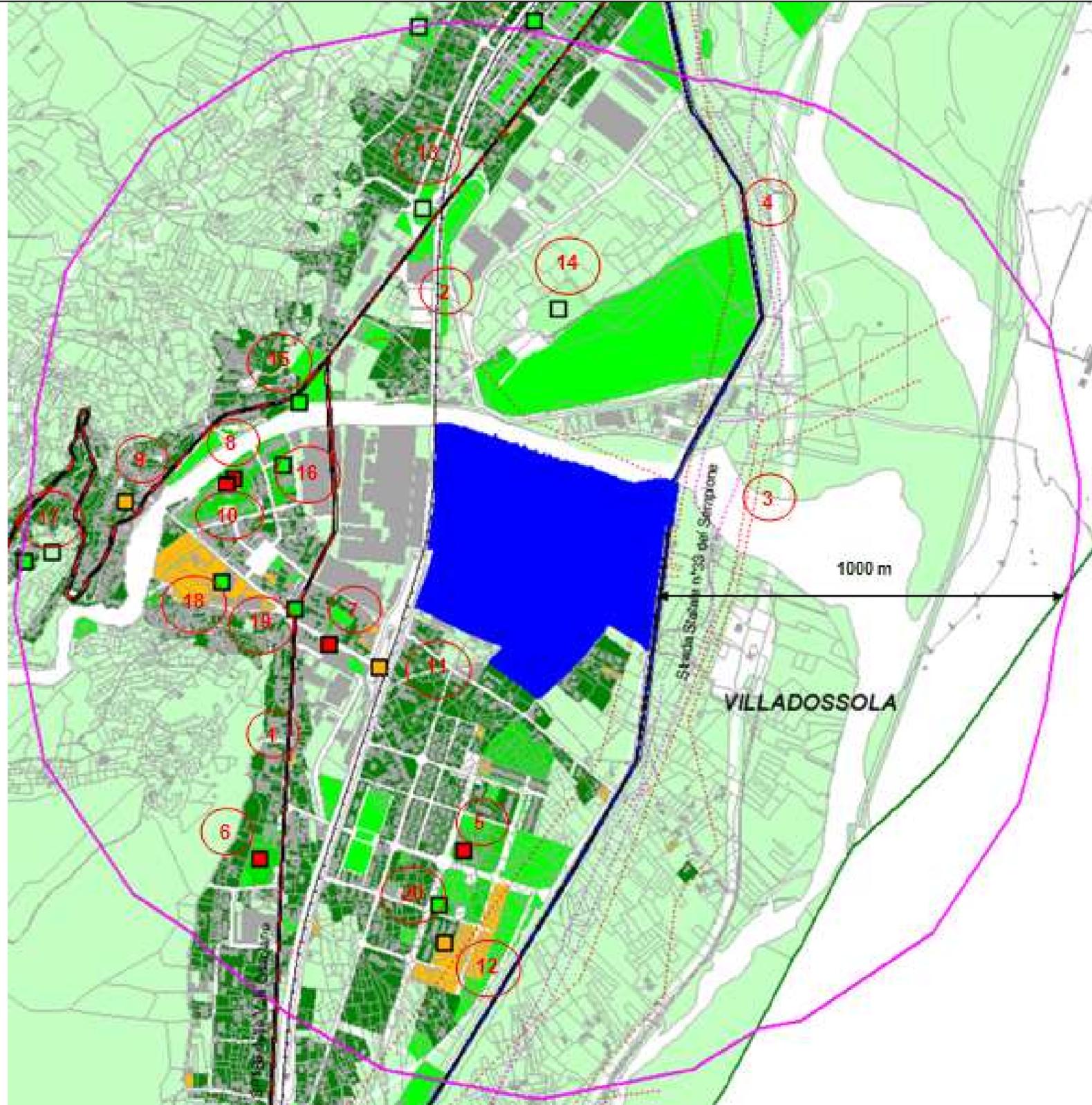
Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

MONTALDO FRANCO	VIA VERDI 1	Lavori di meccanica generale	25
GM-ENERGY - S.R.L.	CORSO ITALIA 142	Lavori di meccanica generale	25
C.O.I. S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	VIA SAN BARTOLOMEO 41	Lavori di meccanica generale	25
OFFICINE MECCANICHE CARA SRL	VIA ROVACCIO 41	Lavori di meccanica generale	25
C.I.M.M. DI BANDINI MARCO	VIA DOMODOSSOLA 98	Lavori di meccanica generale	25
GELSOMINO MARCO	VIA FABBRI 8	Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili	25
DIAMANT-DOMO S.A.S.	VIA PISACANE 61	Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale, parti intercambiabili per macchine utensili	25
IRON DI MASTROGIACOMO CARLO	VICOLO IELMOLI 7	Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli	25
SAMLOR ENGINEERING S.A.S.	VIA DEI TRASPORTI 7	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca	25
PANDOLFI FRANCESCA	VIA PETRARCA 3	Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca	25
G.P. TECNO ART S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	VIA BOLDRINI 10	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	28
MONTALDO LIVIO	VIA VERDI 1	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale	28
CASSETTA MARCO	VIA BIANCHI NOVELLO 81	Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)	28
MARINI QUARRIES GROUP S.R.L.	VIA BEURA 44	Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	28

Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

ALLEGATO 2
SCHEDA VULNERABILITÀ TERRITORIALE
(DM 9 maggio 2001)

AREA VINAVAL SPA: Vulnerabilità Territoriali (DM 9 maggio 2001)



Legenda

- Limiti comunali
- Sito di interesse
- Area di indagine

Compatibilità Territoriale

Ricettori territoriali puntuali

- A2
- B2
- B5
- B6
- C2
- C3
- D2

Ricettori territoriali areali

- B1
- C1
- C2
- C3
- D2
- E2

Ricettori territoriali lineari

- Strada Statale
- Ferrovia
- Strada Provinciale
- Elettrodotti Alta e Media Tensione
- Gasdotto

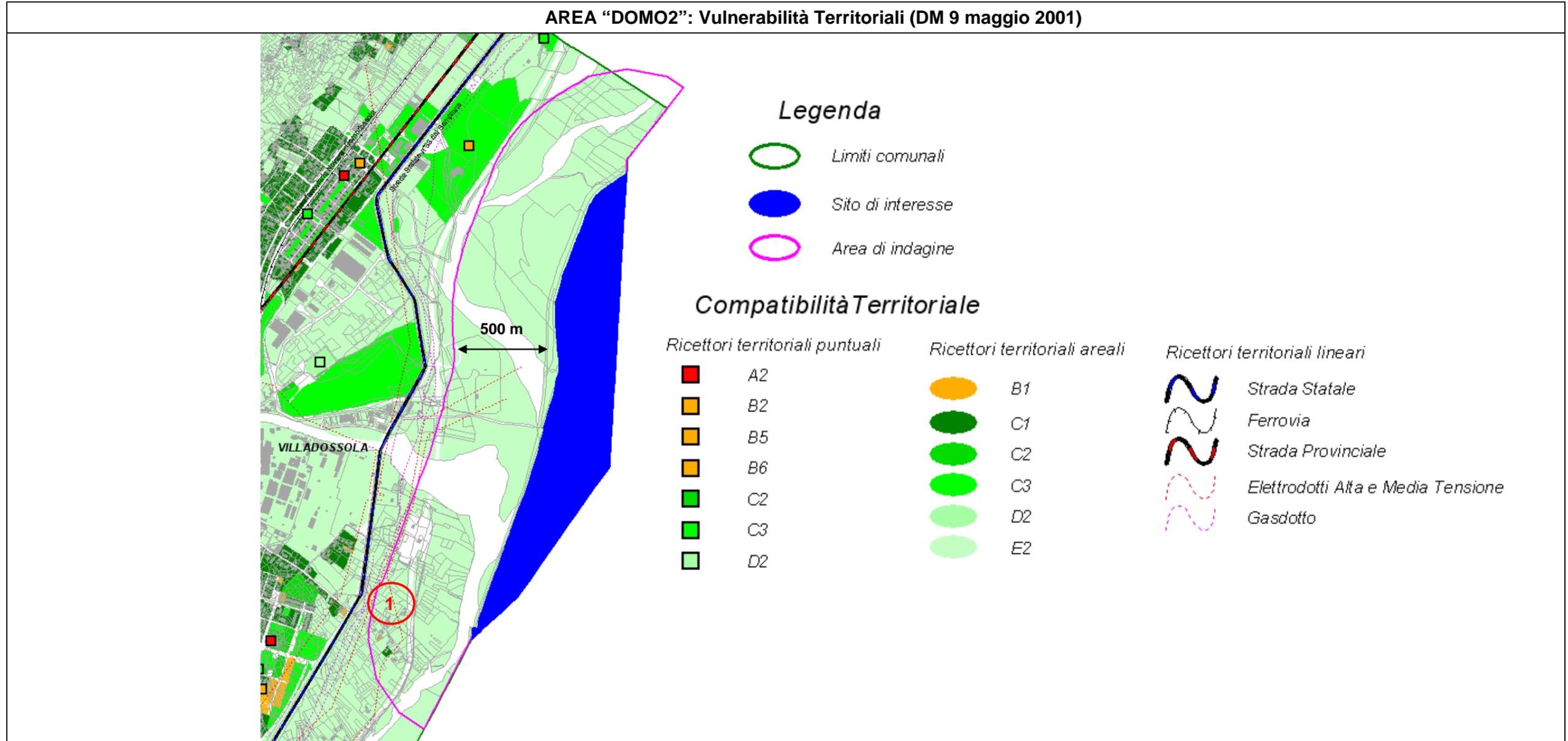
Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

Elemento	Descrizione	Nome	Indice fondiario	Capienza max	Limitata capacità di mobilità	Frequenzazione	Categoria territoriale	Ente Responsabile	Tipo di esposizione	Data ultima modifica
1	Strada provinciale	SP166	-	-	-	giornaliera	-	Provincia VCO	chiuso	Luglio 2011
2	Linea ferroviaria	Novara - Domodossola	-	-	-	giornaliera	-	RFI	chiuso	Luglio 2011
3	Elettrodotto / Gasdotto	-	-	-	-	-	-	-	chiuso	Luglio 2011
4	Strada Statale	SS33	-	-	-	giornaliera	-	-	chiuso	Luglio 2011
5	Scuola elementare	Manzoni	-	115	-	giornaliera	A2	-	chiuso	Luglio 2011
6	Casa di riposo	P.T. Ceretti	-	55	-	giornaliera	A2	-	chiuso	Luglio 2011
7	Casa di cura	Prometeo	-	32	-	giornaliera	A2	-	chiuso	Luglio 2011
8	Scuola media	Bagnalini	-	223	-	giornaliera	A2	-	chiuso	Luglio 2011
9	Scuola materna	Municipio	-	57	-	giornaliera	B2	-	chiuso	Luglio 2011
10	Scuola elementare	Caduti per la Libertà	-	>100	-	giornaliera	A2	-	chiuso	Luglio 2011
11	Stazione FS	-	-	>1000	-	giornaliera	B6	RFI	aperto	Luglio 2011
12	Scuola materna	Rodari	-	71	-	giornaliera	B2	-	chiuso	Luglio 2011
13	Festa campestre	-	-	-	-	mensile	D2	-	aperto	Luglio 2011
14	Cimitero	-	-	-	-	mensile	D2	-	chiuso	Luglio 2011
15	Chiesa	San Bartolomeo	-	170	-	settimanale	C3	-	chiuso	Luglio 2011
16	Chiesa	Cristo Risorto	-	360	-	settimanale	C3	-	chiuso	Luglio 2011
17	Cimitero	-	-	-	-	mensile	D2	-	chiuso	Luglio 2011
18	Teatro	La Fabbrica	-	650	-	periodica	C3	-	chiuso	Luglio 2011
19	Albergo	Emiliana	-	30	-	giornaliera	C2	-	chiuso	Luglio 2011
20	Culto	-	-	125	-	giornaliera	C3	-	chiuso	Luglio 2011
C	Zona residenziale destinata a Completamento	-	1,5 < if < 4,5	-	-	giornaliera	B1	-	chiuso	Luglio 2011
CA	Zona residenziale destinata a Completamento con Ampliamento	-	1,5 < if < 4,5	-	-	giornaliera	B1	-	chiuso	Luglio 2011
ERC1	Aree per edilizia residenziale convenzionata	-	1,5 < if < 4,5	-	-	giornaliera	B1	-	chiuso	Luglio 2011
RU1	Zona residenziale destinata Tessuti Edilizi Saturi oggetto di ristrutturazione urbanistica	-	1,5 < if < 4,5	-	-	giornaliera	B1	-	chiuso	Luglio 2011
B	Zona residenziale destinata Tessuti Edilizi Saturi B	-	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	chiuso	Luglio 2011
C	Zona residenziale destinata a Completamento	-	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	chiuso	Luglio 2011
CA	Zona residenziale destinata a Completamento con Ampliamento	-	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	chiuso	Luglio 2011
NA	Zona residenziale destinata Nuclei Antichi	-	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	chiuso	Luglio 2011
NI	Zona residenziale destinata a Nuovo Insediamento	-	<1,5	-	-	-	C1	-	chiuso	Luglio 2011
RU	Zona residenziale destinata Tessuti Edilizi Saturi oggetto di ristrutturazione urbanistica	-	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	chiuso	Luglio 2011
CD	Zona destinata ad uso terziario - Commerciale e Direzionale di Nuovo Impianto/Completamento	-	-	<500	-	giornaliera	C2	-	chiuso	Luglio 2011
CDA	Zona destinata ad uso terziario -	-	-	<500	-	giornaliera	C2	-	chiuso	Luglio 2011

Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

	Insedimenti commerciali direzionali alberghieri esistenti									
IU	Zona destinata ad uso Pubblico - Impianti Urbani	-	-	<100	-	periodica	C3	-	aperto	Luglio 2011
TL	Zona destinata ad uso terziario - Impianti Privati per il Tempo Libero	-	-	<100	-	periodica	C3	-	aperto	Luglio 2011
VRE	Area per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale destinata a gioco e sport esistenti	-	-	<100	-	periodica	C3	-	aperto	Luglio 2011
VRP	Area per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale destinata a gioco e sport in progetto	-	-	<100	-	periodica	C3	-	aperto	Luglio 2011
ICA2	Area per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale destinata ad insediamenti commerciali (CIMITERO)	-	-	-	-	-	D2	-	aperto	Luglio 2011
AL	Area autolavaggio	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
CV	Zona destinata ad insediamenti produttivi - Cave regolata	-	-	-	-	-	E2	-	chiuso	Luglio 2011
D1	Zona destinata ad insediamenti produttivi - Industriali Confermati	-	-	-	-	-	E2	-	chiuso	Luglio 2011
D2	Zona destinata ad insediamenti produttivi - Artigianali Confermati	-	-	-	-	-	E2	-	chiuso	Luglio 2011
D4	Zona destinata ad insediamenti produttivi - Artigianali di Riordino da attrezzare	-	-	-	-	-	E2	-	chiuso	Luglio 2011
E1	Zona agricola ad elevata produttività	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
E1-1	Zona agricola di rispetto	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
E2	Zona agricola Boscata	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
E3	Zona agricola marginale	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
E5	Zona agricola destinata a colture orticole e floricole	-	-	-	-	-	E2	-	aperto	Luglio 2011
INP	Area per servizi sociali ed attrezzature a livello comunale destinata ad insediamenti commerciali	-	-	-	-	-	E2	-	chiuso	Luglio 2011

AREA "DOMO2": Vulnerabilità Territoriali (DM 9 maggio 2001)

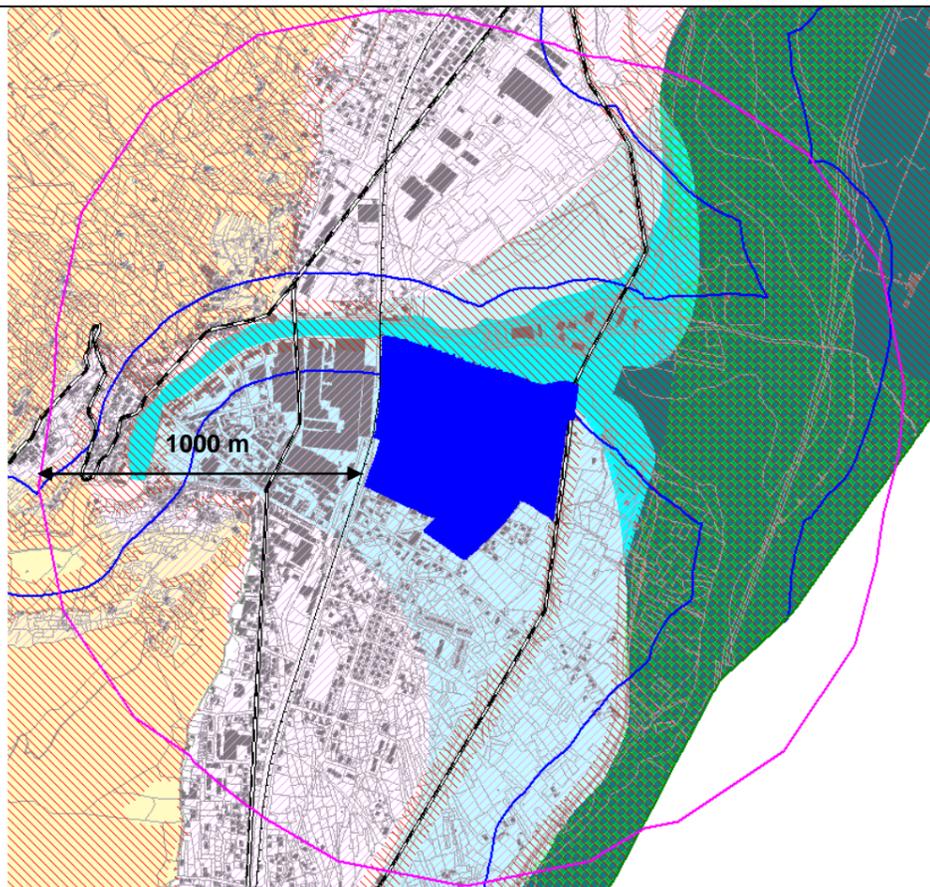


Elemento	Descrizione	Nome	Indice fondiario	Capienza max	Limitata capacità di mobilità	Frequenzazione	Categoria territoriale	Ente Responsabile	Data ultima modifica
1	Elettrodotto	-	-	-	-	-	-	-	Luglio 2011
-	Zona residenziale destinata a Completamento con Ampliamento	CA	1,5 < if < 4,5	-	-	giornaliera	B1	-	Luglio 2011
-	Zona residenziale destinata a Completamento con Ampliamento	B	<1,5	-	-	giornaliera	C1	-	Luglio 2011
-	Zona agricola ad elevata produttività	C	<1,5	-	-	giornaliera	E2	-	Luglio 2011
-	Zona agricola marginale	CA	<1,5	-	-	giornaliera	E2	-	Luglio 2011
-	Zona agricola ad elevata produttività	NI	<1,5	-	-	giornaliera	E2	-	Luglio 2011
-	Zona residenziale destinata Tessuti Edilizi Saturi oggetto di ristrutturazione urbanistica	RU	<1,5	-	-	giornaliera	E2	-	Luglio 2011

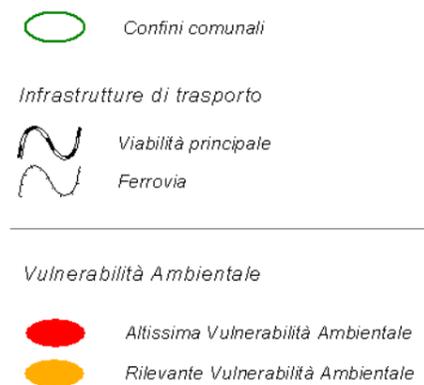
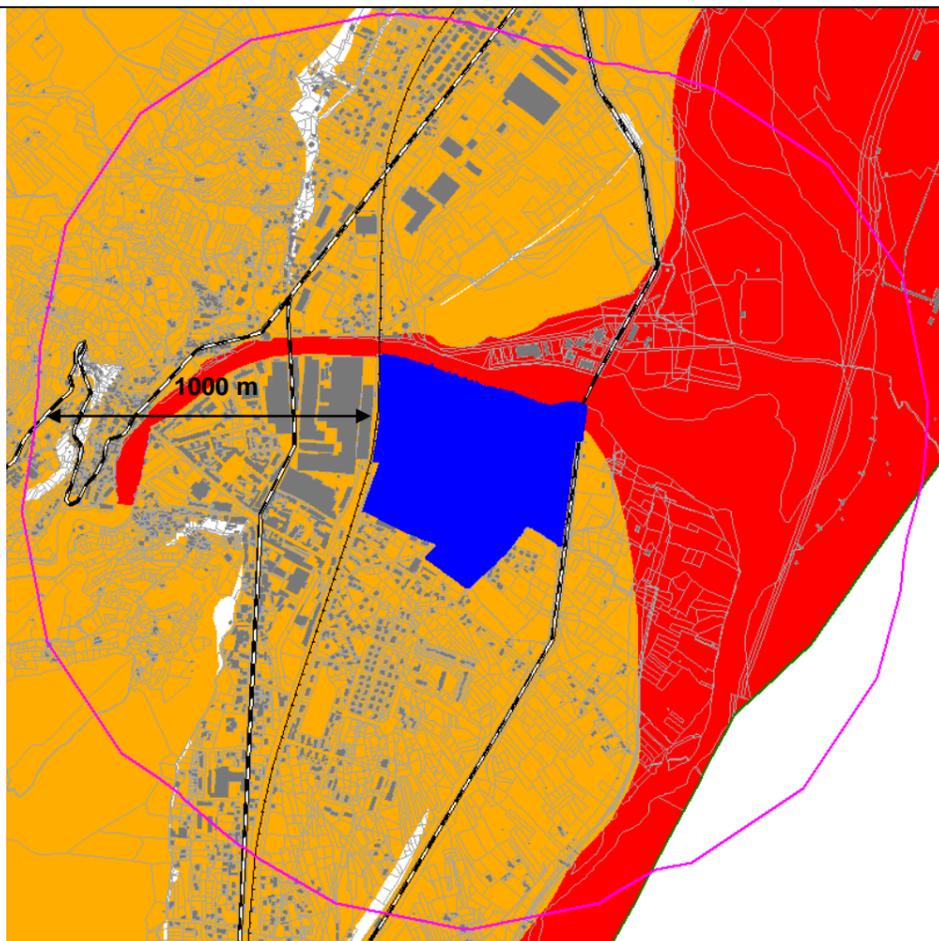
Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

ALLEGATO 3
SCHEDA VULNERABILITÀ AMBIENTALE

Area VINAVAL SPA: Elementi Ambientali (Estratto Tavola II)



Area VINAVAL SPA: Vulnerabilità Ambientali (estratto Tavola IV)



Vulnerabilità Ambientale

Fattori determinanti

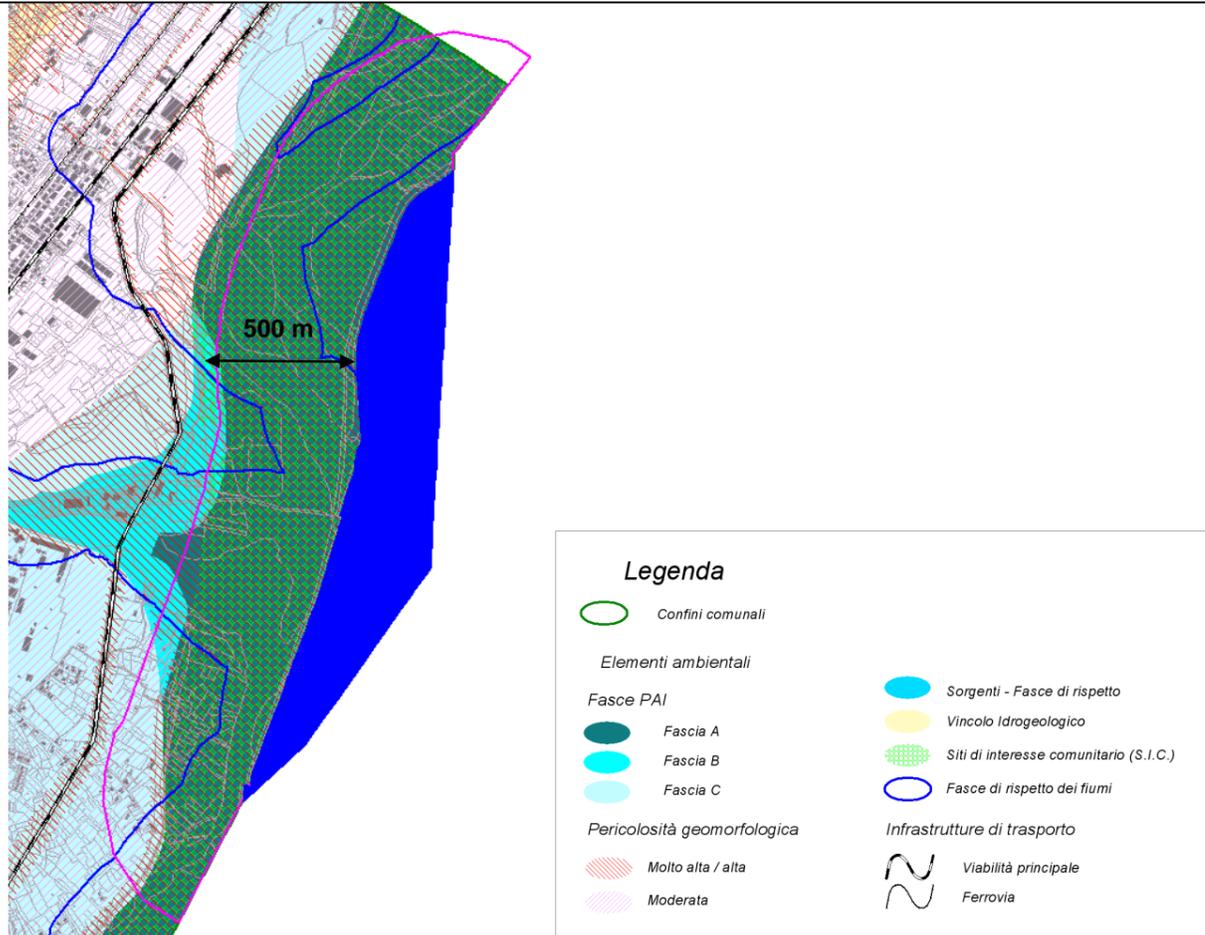
Altissima

- Pericolosità geomorfologica molto alta / alta
- PAI: Fascia A – B
- Siti di Interesse Comunitario

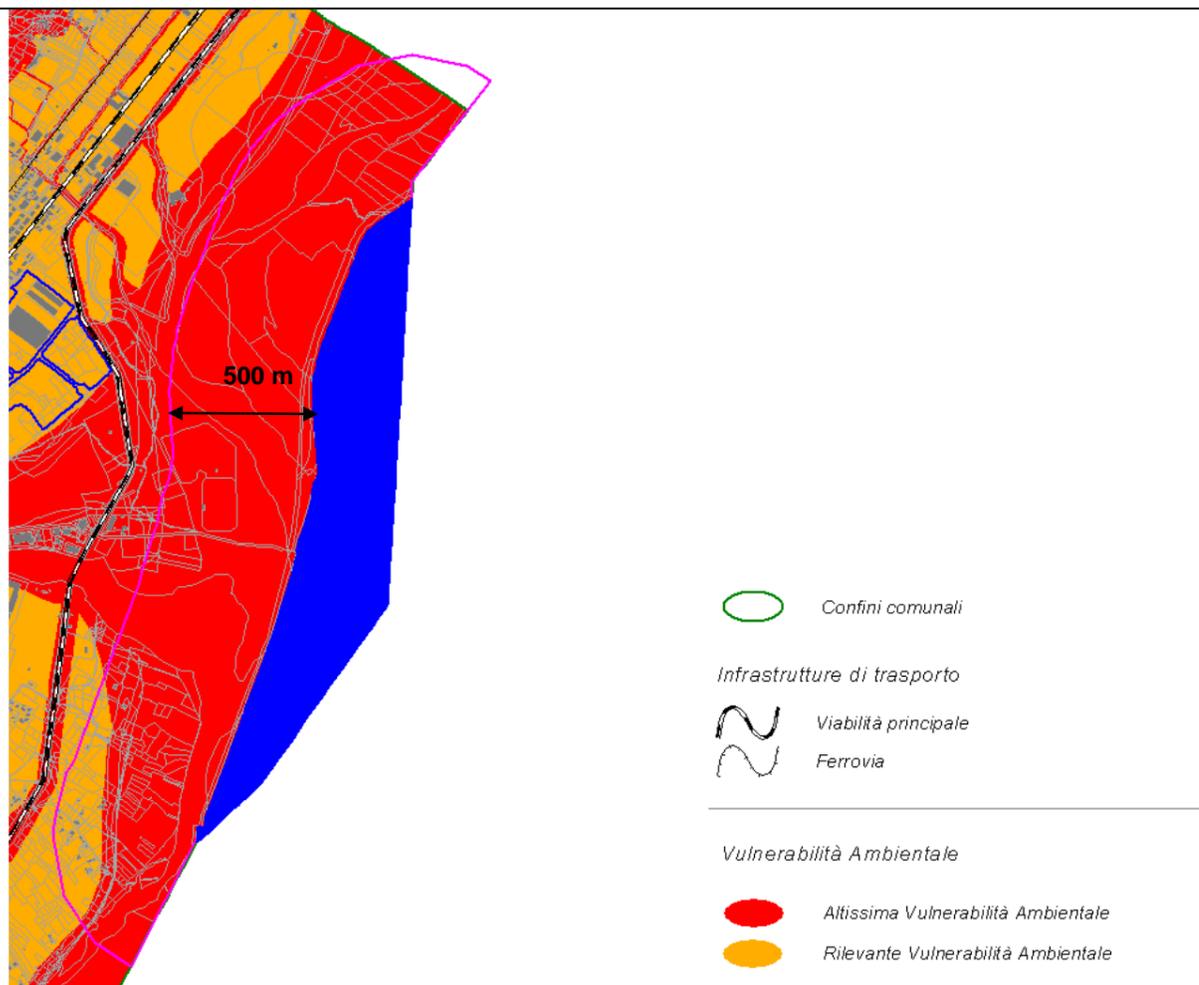
Rilevante

- Pericolosità geomorfologica moderata
- PAI: Fascia C
- Vincolo idrogeologico
- Fasce di rispetto dei fiumi

Area "DOMO2": Elementi Ambientali (Estratto Tavola II)



Area "DOMO2": Vulnerabilità Ambientali (estratto Tavola IV)



Vulnerabilità Ambientale

Fattori determinanti

Altissima

- Pericolosità geomorfologica molto alta / alta
- PAI: Fascia A – B
- Siti di Interesse Comunitario

Rilevante

- Pericolosità geomorfologica moderata
- PAI: Fascia C
- Vincolo idrogeologico
- Fasce di rispetto dei fiumi

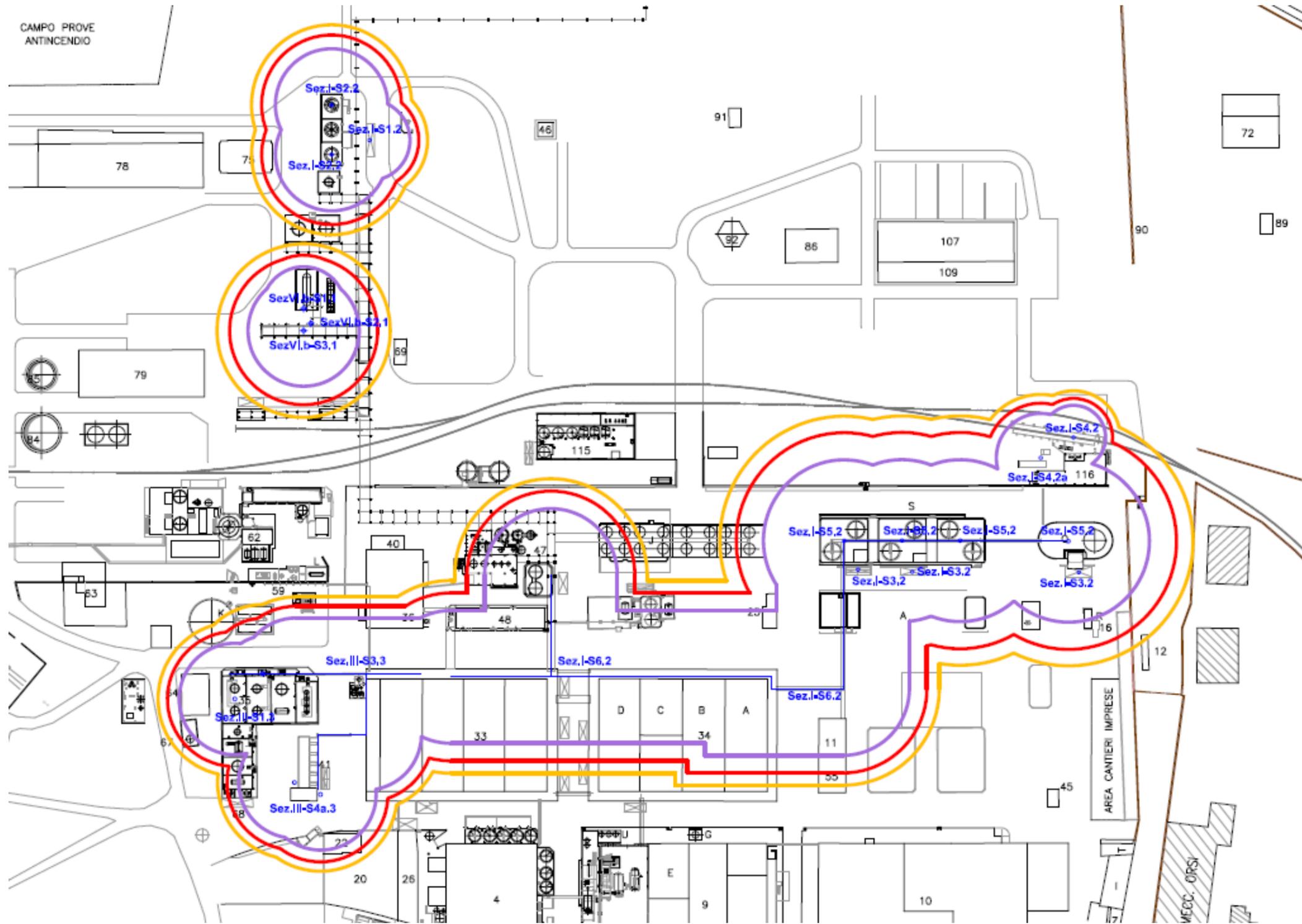
Comune di Villadossola (VB)
Elaborato tecnico R.I.R.

ALLEGATO 4

Aree di danno Vinavil S.p.A.
(Rapporto di Sicurezza 2011)

Estratto Tavola A del Rapporto di Sicurezza 2011

Pool Fire – Sintesi degli effetti dei possibili Scenari incidentali ipotizzati (massima estensione delle zone di danno)



Sezione I - Stoccaggio infiammabili (parchi P, Q, S, 73)								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
I	P	S 1.1	Flash-fire di Acrilato di Etile durante scarico ATB	2,0·10 ⁻⁶	D.5	1.9	3.8	-
					F.2	2.0	4.9	-
I	P	S 1.2	Pool-fire di Acrilato di Etile durante scarico ATB	2,0·10 ⁻⁶	D.5	14.7	17.9	20.5
					F.2	12.8	17.6	21.1
I	P	S 2.1	Flash-fire di Acrilato di Etile da bacino D-9633	3,2·10 ⁻⁵	D.5	2.2	3.7	-
					F.2	2	4.2	-
I	P	S 2.2	Pool-fire di Acrilato di Etile da bacino D-9633	3,2·10 ⁻⁵	D.5	20.5	25.5	29.2
					F.2	16.3	23.5	28.6
I	Q/S	S 3.1	Flash-fire di AVM in baia scarico ATB	1,91·10 ⁻⁵	D.5	3.8	4.7	-
					F.2	4.2	6.2	-
I	Q/S	S 3.2	Pool-fire di AVM in baia scarico ATB	1,91·10 ⁻⁵	D.5	14.5	17.7	20.2
					F.2	12.6	17.3	20.8
I	Q/S	S 4.1	Flash-fire di AVM in baia scarico FC platea	1,00·10 ⁻⁴	D.5	3.2	4.7	-
					F.2	2.5	5.5	-
		S 4.1/a	Flash-fire di AVM in baia scarico FC Bacino contenimento		D.5	3.8	4.7	-
					F.2	5.5	11.4	-
I	Q/S	S 4.2	Pool-fire di AVM in baia scarico FC platea	1,00·10 ⁻⁴	D.5	11.7	14.1	16.1
					F.2	10.5	14.2	17.0
S 4.2/a	baia scarico FC Bacino contenimento	D.5	12.2		14.2	16.1		
		F.2	13.7		19.1	23.1		
I	Q	S 5.1	Flash-fire di AVM dal bacino di contenimento	6,1·10 ⁻⁵	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	Q	S 5.2	Pool-fire di AVM dal bacino di contenimento	6,1·10 ⁻⁵	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	Q	S 6.1	Flash-fire di AVM linea invio ai reparti	8,24·10 ⁻⁵	D.5	5	8.3	-
					F.2	16.7	30.3	-
I	Q	S 6.2	Pool-fire di AVM linea invio ai reparti	8,24·10 ⁻⁵	D.5	24.2	30.6	35.1
					F.2	17.5	26.5	32.7
I	S	S 7.1	Flash-fire di AVM dal bacino di contenimento	9,50·10 ⁻⁵	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	S	S 7.2	Pool-fire di AVM dal bacino di contenimento Vedere SC5.2	9,50·10 ⁻⁵	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	S	S 8.1	Flash-fire di AVM linea invio ai reparti Vedere SC6.1	6,34·10 ⁻⁵	D.5	5	8.3	-
					F.2	16.7	30.3	-
I	S	S 8.2	Pool-fire di AVM linea invio ai reparti Vedere SC6.2	6,34·10 ⁻⁵	D.5	24.2	30.6	35.1
					F.2	17.5	26.5	32.7
I	73	S 9.1	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente all'esterno dello stabilimento.	4,80·10 ⁻⁵	D.5	-	-	-
					F.2	-	-	-
I	73	S 10.1	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente all'esterno dello stabilimento.	2,20·10 ⁻³	D.5	-	-	-
					F.2	-	-	-
I	Q	S 12.1	Alto livello in D9105 con conseguente Flash-fire Vedere SC5.1	1,63·10 ⁻⁵	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	Q	S 12.2	Alto livello in D9105 con conseguente Pool-fire Vedere SC5.2	1,63·10 ⁻⁵	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	P	S 14/B.1	Bassa Pressione in D9701 con conseguente Flash-fire Vedere SC2.1	7,00·10 ⁻⁶	D.5	2.2	3.7	-
					F.2	2	4.2	-
I	P	S 14/B.2	Bassa Pressione in D9701 con conseguente Pool-fire Vedere SC2.2	7,00·10 ⁻⁶	D.5	20.5	25.5	29.2
					F.2	16.3	23.5	28.6

Sezione III - Stoccaggio e distillazione solventi (parchi 35, 41, 68)								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
III	35	S 1.1	Diff. Tossica Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	4,14·10 ⁻³	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	35	S 1.2	Flash-fire Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	1,24·10 ⁻⁴	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	35	S 1.3	Pool-fire Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	1,24·10 ⁻⁴	D.5	20.3	24.6	28.0
					F.2	15.9	22.2	26.8
III	41	S 2.1	Diff. Tossica Metanolo baia scarico ATB	8,0·10 ⁻⁶	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	85.9
III	41	S 2.2	Flash-fire Metanolo baia scarico ATB	2,4·10 ⁻⁷	D.5	Evento non credibile		
					F.2	Evento non credibile		
III	41	S 2.3	Pool-fire Metanolo baia scarico ATB	2,4·10 ⁻⁷	D.5	Evento non credibile		
					F.2	Evento non credibile		
III	35	S 3.1	Diff Tossica Metanolo linea invio reparto	2,82·10 ⁻³	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	35	S 3.2	Flash Fire Metanolo linea invio reparto	8,45·10 ⁻⁵	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	35	S 3.3	Pool Fire Metanolo linea invio reparto	8,45·10 ⁻⁵	D.5	13.6	19.0	23.1
					F.2	13.6	20.2	25.2
III	41	S 4/A.1	Alto livello in S1/2 con conseguente Diff Tossica Vedere SC1.1	3,7·10 ⁻⁵	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	41	S 4/A.2	Alto livello in S1/2 con conseguente Flash-fire Vedere SC1.1	1,1·10 ⁻⁶	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	41	S 4/A.3	Alto livello in S1/2 con conseguente Pool-fire Vedere SC1.3	1,1·10 ⁻⁶	D.5	20.3	24.6	28.0
					F.2	15.9	22.2	26.8
III	35	S 4/B.1	Alto livello in D9301 con conseguente Diff tossica Vedere SC1.1	7,96·10 ⁻⁴	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	35	S 4/B.2	Alto livello in D9301 con conseguente Flash-fire Vedere SC1.2	2,39·10 ⁻⁵	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	35	S 4/B.3	Alto livello in D9301 con conseguente Pool-fire Vedere SC1.3	2,39·10 ⁻⁵	D.5	20.3	24.6	28.0
					F.2	15.9	22.2	26.8
III	35	S 5/A.3	Alta pressione in D9301 con conseguente Pool-fire Vedere SC1.3	6,06·10 ⁻⁷	D.5	Evento non credibile		
					F.2	Evento non credibile		
III	35	S 6/A.1	Bassa pressione in D9301 con conseguente Diff tossica Vedere SC1.1	5,91·10 ⁻⁴	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	35	S 6/A.2	Bassa pressione in D9301 con conseguente Flash-fire Vedere SC1.2	1,77·10 ⁻⁵	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	35	S 6/A.3	Bassa pressione in D9301 con conseguente Pool-fire Vedere SC1.3	1,77·10 ⁻⁵	D.5	20.3	24.6	28.0
					F.2	15.9	22.2	26.8
III	33	S 7/A.1	Rilascio di metanolo in fase gas dal disco di rottura R2403 Diff Tossica	4,33·10 ⁻³	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	33	S 7/A.2	Rilascio di metanolo in fase gas dal disco di rottura R2403 Flash Fire	1,21·10 ⁻⁴	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0

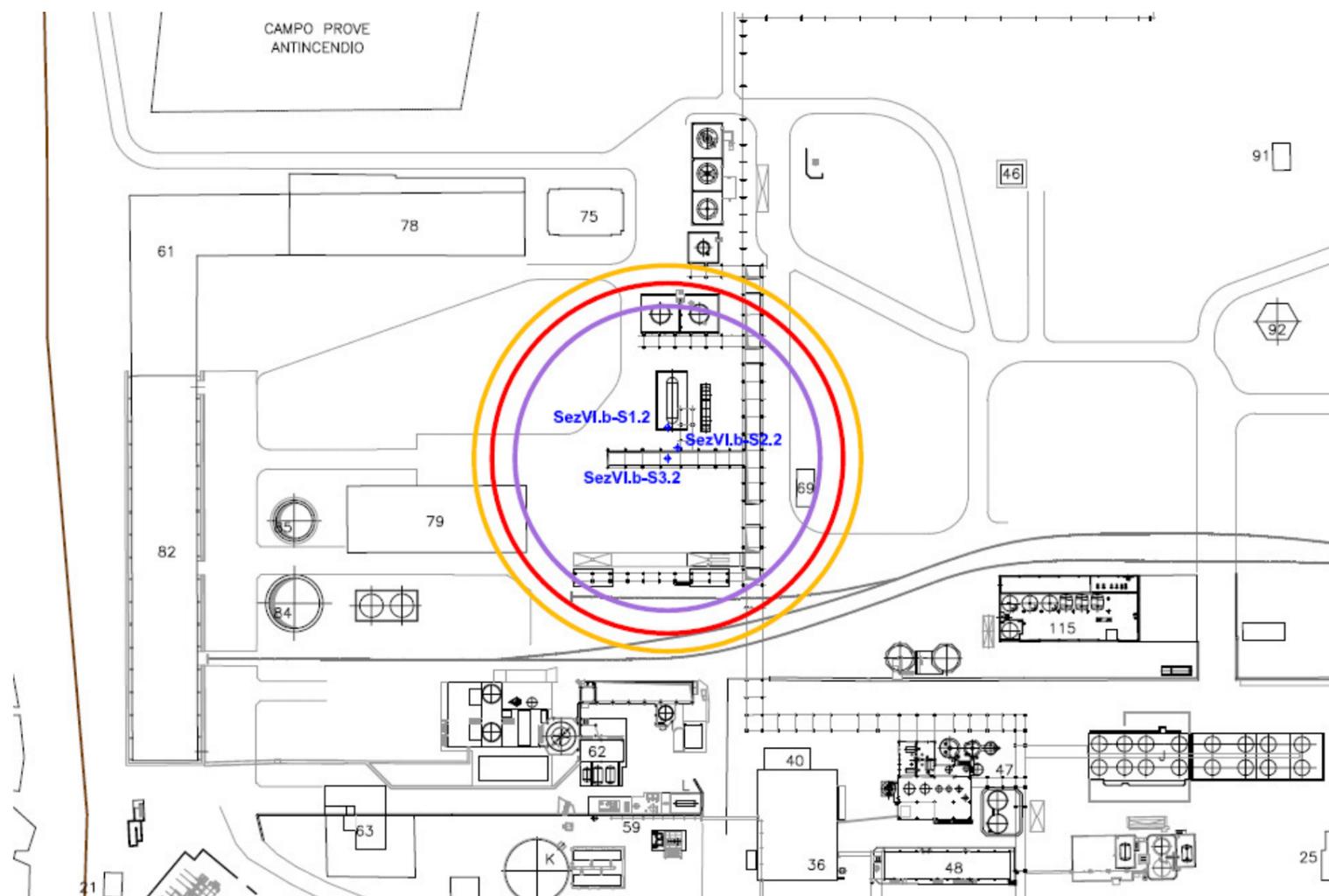
Sezione VIb – Stoccaggio Etilene								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
VIb	P	S 1.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	15.2	19.4	22.5
					F.2	10.9	16.8	21.6
VIb	P	S 1.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	20.3	24.1	26.8
					F.2	24.4	28	30.8
VIb	P	S 1.3	Flash -fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	-	-	-
					F.2	-	145.1	-
VIb	P	S 2.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	12.7	16	18.4
					F.2	9.7	14.4	17.8
VIb	P	S 2.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	22.6	26.7	29.8
					F.2	27	31	34.1
VIb	P	S 2.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	27.2	29.9	-
					F.2	39.8	50.5	-
VIb	P	S 3.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	20.3	27	31.6
					F.2	11.6	19.4	25.3
VIb	P	S 3.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	32.8	38.8	43.3
					F.2	39.1	45	49.6
VIb	P	S 3.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	48.9	49.9	-
					F.2	67	109.5	-
VIb	P	S 4.1	Invio di di Etilene liquida alla torcia	2,72·10 ⁻⁵	D.5	Possibili malfunzionamenti della torcia, che dovrebbe fungere da evaporatore di etilene liquida senza averne le caratteristiche.		
				F.2				

Sezione I - Stoccaggio infiammabili (parchi P, Q, S, 73)								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1° zona	2° zona	3° zona	
I	P	S 1.1	Flash-fire di Acrilato di Etile durante scarico ATB	$2,0 \cdot 10^{-6}$	D.5	1.9	3.8	-
					F.2	2.0	4.9	-
I	P	S 1.2	Pool-fire di Acrilato di Etile durante scarico ATB	$2,0 \cdot 10^{-6}$	D.5	14.7	17.9	20.5
					F.2	12.8	17.6	21.1
I	P	S 2.1	Flash-fire di Acrilato di Etile da bacino D-9633	$3,2 \cdot 10^{-5}$	D.5	2.2	3.7	-
					F.2	2	4.2	-
I	P	S 2.2	Pool-fire di Acrilato di Etile da bacino D-9633	$3,2 \cdot 10^{-5}$	D.5	20.5	25.5	29.2
					F.2	16.3	23.5	28.6
I	Q/S	S 3.1	Flash-fire di AVM in baia scarico ATB	$1,91 \cdot 10^{-5}$	D.5	3.8	4.7	-
					F.2	4.2	9.2	-
I	Q/S	S 3.2	Pool-fire di AVM in baia scarico ATB	$1,91 \cdot 10^{-5}$	D.5	14.5	17.7	20.2
					F.2	12.6	17.3	20.8
I	Q/S	S 4.1	Flash-fire di AVM in baia scarico FC platea	$1,00 \cdot 10^{-4}$	D.5	3.2	4.7	-
					F.2	2.5	5.5	-
		S 4.1/a	Flash-fire di AVM in baia scarico FC Bacino contenimento		D.5	3.8	4.7	-
					F.2	5.5	11.4	-
S 4.2	Pool-fire di AVM in baia scarico FC platea	D.5	11.7	14.1	16.1			
		F.2	9.8	12.2	14.2			
I	Q/S	S 4.2/a	Flash-fire di AVM in baia scarico FC Bacino contenimento	$1,00 \cdot 10^{-4}$	D.5	16.2	19.9	22.7
					F.2	13.7	19.1	23.1
I	Q	S 5.1	Flash-fire di AVM dal bacino di contenimento	$6,1 \cdot 10^{-5}$	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	Q	S 5.2	Pool-fire di AVM dal bacino di contenimento	$6,1 \cdot 10^{-5}$	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	Q	S 6.1	Flash-fire di AVM linea invio ai reparti	$8,24 \cdot 10^{-5}$	D.5	5	8.3	-
					F.2	16.7	30.3	-
I	Q	S 6.2	Pool-fire di AVM linea invio ai reparti	$8,24 \cdot 10^{-5}$	D.5	24.2	30.6	35.1
					F.2	17.5	26.5	32.7
I	S	S 7.1	Flash-fire di AVM dal bacino di contenimento Vedere SC5.1	$9,50 \cdot 10^{-5}$	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	S	S 7.2	Pool-fire di AVM dal bacino di contenimento Vedere SC5.2	$9,50 \cdot 10^{-5}$	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	S	S 8.1	Flash-fire di AVM linea invio ai reparti Vedere SC6.1	$6,34 \cdot 10^{-5}$	D.5	5	8.3	-
					F.2	16.7	30.3	-
I	S	S 8.2	Pool-fire di AVM linea invio ai reparti Vedere SC6.2	$6,34 \cdot 10^{-5}$	D.5	24.2	30.6	35.1
					F.2	17.5	26.5	32.7
I	73	S 9.1	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente all'esterno dello stabilimento.	$4,80 \cdot 10^{-5}$	D.5	-	-	-
					F.2	-	-	-
I	73	S 10.1	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente all'esterno dallo stabilimento	$2,20 \cdot 10^{-3}$	D.5	-	-	-
					F.2	-	-	-
I	Q	S 12.1	Alto livello in D9105 con conseguente Flash-fire Vedere SC5.1	$1,63 \cdot 10^{-5}$	D.5	4.2	6.3	-
					F.2	6.8	13.4	-
I	Q	S 12.2	Alto livello in D9105 con conseguente Pool-fire Vedere SC5.2	$1,63 \cdot 10^{-5}$	D.5	29.5	39.4	45.4
					F.2	18.0	29.5	37.5
I	P	S 14/B.1	Bassa Pressione in D9701 con conseguente Flash-fire Vedere SC2.1	$7,00 \cdot 10^{-6}$	D.5	2.2	3.7	-
					F.2	2	4.2	-
I	P	S 14/B.2	Bassa Pressione in D9701 con conseguente Pool-fire Vedere SC2.2	$7,00 \cdot 10^{-6}$	D.5	20.5	25.5	29.2
					F.2	16.3	23.5	28.6

Sezione III - Stoccaggio e distillazione solventi (parchi 35, 41, 68)								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
III	35	S 4/B.2	Alto livello in D9301 con conseguente Flash-fire Vedere SC1.2	2,39·10 ⁻⁵	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-

Sezione VIb – Stoccaggio Etilene								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1ª zona	2ª zona	3ª zona	
VIb	P	S 1.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	15.2	19.4	22.5
					F.2	10.9	16.8	21.6
VIb	P	S 1.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	20.5	24.1	26.8
					F.2	24.4	28	30.8
VIb	P	S 1.3	Flash -fire di Etilene in area stoccaggio	6,3·10 ⁻⁵	D.5	-	-	-
					F.2	-	145.1	-
VIb	P	S 2.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	12.7	16	18.4
					F.2	9.7	14.4	17.8
VIb	P	S 2.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	22.6	26.7	29.8
					F.2	27	31	34.1
VIb	P	S 2.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	2,11·10 ⁻³	D.5	27.2	29.9	-
					F.2	39.8	50.5	-
VIb	P	S 3.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	20.3	27	31.6
					F.2	11.6	19.4	25.3
VIb	P	S 3.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	32.8	38.8	43.3
					F.2	39.1	45	49.6
VIb	P	S 3.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	5,52·10 ⁻⁴	D.5	48.9	49.9	-
					F.2	67	109.5	-
VIb	P	S 4.1	Invio di di Etilene liquida alla torcia	2,72·10 ⁻⁵	D.5	Possibili malfunzionamenti della torcia, che dovrebbe fungere da evaporatore di etilene liquida senza averne le caratteristiche.		
					F.2			

Estratto Tavola C del Rapporto di Sicurezza 2011
Jet Fire – Sintesi degli effetti dei possibili Scenari incidentali ipotizzati
(massima estensione delle zone di danno)



Sezione VIb – Stoccaggio Etilene								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale	Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)			
					1° zona	2° zona	3° zona	
VIb	P	S 1.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	$6,3 \cdot 10^{-5}$	D.5	15.2	19.4	22.5
					F.2	10.9	16.8	21.6
VIb	P	S 1.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	$6,3 \cdot 10^{-5}$	D.5	20.5	24.1	26.8
					F.2	24.4	28	30.8
VIb	P	S 1.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	$6,3 \cdot 10^{-5}$	D.5	-	-	-
					F.2	-	145.1	-
VIb	P	S 2.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	$2,11 \cdot 10^{-3}$	D.5	12.7	16	18.4
					F.2	9.7	14.4	17.8
VIb	P	S 2.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	$2,11 \cdot 10^{-3}$	D.5	22.6	26.7	29.8
					F.2	27	31	34.1
VIb	P	S 2.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	$2,11 \cdot 10^{-3}$	D.5	27.2	29.9	-
					F.2	39.8	50.5	-
VIb	P	S 3.1	Pool-fire di Etilene in area stoccaggio	$5,52 \cdot 10^{-4}$	D.5	20.3	27	31.6
					F.2	11.6	19.4	25.3
VIb	P	S 3.2	Jet-fire di Etilene in area stoccaggio	$5,52 \cdot 10^{-4}$	D.5	32.8	38.8	43.3
					F.2	39.1	45	49.6
VIb	P	S 3.3	Flash-fire di Etilene in area stoccaggio	$5,52 \cdot 10^{-4}$	D.5	48.9	49.9	-
					F.2	67	109.5	-
VIb	P	S 4.1	Invio di di Etilene liquida alla torcia	$2,72 \cdot 10^{-5}$	D.5	Possibili malfunzionamenti della torcia, che dovrebbe fungere da evaporatore di etilene liquida senza averne le caratteristiche.		
					F.2			

Estratto Tavola D del Rapporto di Sicurezza 2011
Dispersioni tossiche – Sintesi degli effetti dei possibili Scenari incidentali ipotizzati
(massima estensione delle zone di danno)



Sezione III - Stoccaggio e distillazione solventi (parchi 35, 41, 68)								
Sez. RDS	Area	Scenario incidentale		Frequenza di accadimento (eventi/anno)	Condizioni meteo	Distanze di danno (metri)		
						1ª zona	2ª zona	3ª zona
III	35	S 1.1	Diff. Tossica Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	$4,14 \cdot 10^{-3}$	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	0
III	35	S 1.2	Flash-fire Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	$1,24 \cdot 10^{-4}$	D.5	0	0	-
					F.2	0	0	-
III	35	S 1.3	Pool-fire Metanolo da bacino di contenimento serbatoio D9301	$1,24 \cdot 10^{-4}$	D.5	20.3	24.6	28.0
					F.2	15.9	22.2	26.8
III	41	S 2.1	Diff. Tossica Metanolo baia scarico ATB	$8,0 \cdot 10^{-6}$	D.5	0	0	0
					F.2	0	0	85.9
III	41	S 2.2	Flash-fire Metanolo baia scarico ATB	$2,4 \cdot 10^{-7}$	D.5	Evento non credibile		
					F.2			